ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 5.—; Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Estero Fr. 11.—; se mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonament si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 millimetri. Prezzi per millimetro: avvisi commerciali ed industriali cent. 50; comunicati, mortuari, fidanzamenti, partecipazioni di matrimonio, ringraziamenti centesimi 80; finanziari e legali lire 1.50; nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi lire 3.— (Minimo 30 millimetri). Per gli avvisi collettivi vedere i prezzi in quarta pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, piazza Goldoni 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 27 Febbraio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 92

La replica di Wilson discussa a Londra

Millerand parte per Parigi

Scarsa attività della Conferenza

LONDRA, 26, notte.

La giornata di oggi è stata di scarsa produzione nei riguardi dei lavori della Conferenza della Pace, e ciò per diverse concomitanti ragioni.

In primo luogo il Presidente del Consiglio francese ha dovuto partire stamane alle 11 alla volta di Parigi, preoccupato delle notizie pervenute a Londra circa lo sciopero ferroviario francese, e ciò ha impedito che la Conferenza tenesse la sua seduta antimeridiana. Poi il giovedì, come sapete, è quel giorno della settimana in cui Lloyd George presenzia alle discussioni della Camera dei Comuni particolarmente interessanti oggi per le interpellanze sulla questione del trattato della Turchia, interpellanze alle quali il primo ministro risponderà nel corso della serata.

Perciò la riunione odierna della Conferenza s'è limitata ad una seduta fra le 4 e le 5 pomeridiane, nella quale è stata presa in esame la replica wilsoniana alla questione adriatica e l'unito schema di risposta presentato da Millerand e Lloyd George nella serata di ieri e nelle prime ore di stamane.

L'on. Nitti, notando che il conflitto diplomatico è, per ora, limitato agli Stati Uniti, da una parte, e alla Francia e l'Inghilterra, dall'altra, non ha preso attiva parte alla redazione della nota, sebbene non sia ammissibile che egli non abbia dato ai suoi colleghi il contributo del suo consiglio e rinnovato per la loro maggiore cognizione l'impostazione del punto di vista italiano. Ma, come ho già annunziato, appena la risposta degli Alleati sarà pronta e sarà spedita a Washington, avverrà la pubblicazione dei documenti relativi all'ultima fase della vertenza adriatica, incominciando dal noto «memorandum» presentato dall'on. Scialoja il 9 dicembre scorso.

Trumbic e Pasic a Londra

Tutto lascia prevedere che la questione adriatica, come del resto vi ho avvertito fin dal venerdì scorso, è destinata ad essere lasciata in disparte per qualche settimana, finchè nuove forze e nuove influenze, che oggi sono al lavoro non abbiano prodotto i loro effetti.

Frattanto si deve rilevare una cosa: cioè che il ministro Trumbic è ritornato ieri sera a Londra, seguito stamani dal suo collega Pasic, il vecchio uomo di Stato serbo, le cui tendenze concilianti circa la questione adriatica, non sono un mistero per nessuno.

Da quasi una settimana vi ho annunciato che la via di uscita dalle presenti difficoltà non potrebbe essere trovata che con delle trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia. Questa tesi è accolta stamani dai più influenti giornali londinesi e cioè: il *Times* la *Morning Post*, ed il *Daily Telegraph* e da tutti e tre raccomandata caldamente, come la soluzione alle risore difficoltà wilsoniane.

Ora è lecito domandarsi se il ritorno di Trumbic e di Pasic non sia un passo verso tali direttive. E' inutile cercare lumi a questo proposito presso la delegazione italiana che si è chiusa in un riserbo veramente eccessivo, il quale mette i giornalisti del nostro paese in condizioni di inferiorità di fronte a quelle inglesi, francesi ed americani.

Venendo alla pratica è evidente che lo schema generale del trattato di pace con la Turchia ha assunto oramai la sua forma finale e che pochissime questioni rimangono ancora a discutersi. Così, malgrado la resistenza di Venizelos per ottenere su Smirne l'intera sovranità, la Grecia non avrà quella città, ma soltanto una stretta zona di territorio circostante, in enfiteusi, rimanendo la sovranità al Sultano.

Praticamente questo fatto non muterà la posizione di possesso per parte della Grecia, ma costituirà sempre un salvaguardia, sia per la Lega delle Nazioni, sia per il Sultano stesso contro i possibili eccessi nelle zone di popolazione mista.

La questione armena

Anche la questione armena è stata discussa, dopo aver inteso Nubar Pascià, capo della delegazione nazionale dell'Armenia, e sembra che i confini dello Stato indipendente armeno, quali erano stati fissati precedentemente dalla Conferenza, siano ora completati con l'aggiunta del distretto di Trivan, mentre, malgrado le insistenze della missione armena in Francia, non le cederebbe la Cilicia che per un mandato limitatissimo e tale da non fare ostacolo ad una futura sistemazione di quella provincia.

Le condizioni economiche che saranno imposte alla Turchia non saranno gravi, per quanto riguarda l'indennità ed i contributi da pagarsi in contanti; sono, invece, notevoli rispetto agli speciali privilegi per gli alleati, per quanto si riferisce alla costruzione di ferrovie e di porti, allo sviluppo delle vie di comunicazione, allo sfruttamento delle miniere ed allo sviluppo agricolo ed industriale dell'Anatolia.

Naturalmente l'Italia in questi tempi avrebbe fatto valere al massimo possibile i suoi bisogni ed i suoi diritti, basati su una larga serie di accordi precedenti con gli alleati, e specialmente con l'Inghilterra.

La questione di Costantinopoli è stata risolta, come ho già avuto l'opportunità di dirvi, nel senso che la città rimanga capitale dell'impero ottomano e del califfato ma ciò soltanto in base alle disposizioni che non permettono ai turchi di valersi della loro posizione ai danni degli alleati. Su ciò parlerà ampiamente stasera Lloyd George alla Camera dei Comuni e dalle sue parole potrà darsi che scaturisca qualche maggiore informazione, e non è improbabile che la discussione odierna possa influire sulle decisioni già prese dalla Conferenza.

Gli aiuti finanziari alla Jugoslavia
e la circolazione fiduciaria del nuovo Stato

ROMA, 26, sera.

A proposito degli aiuti finanziari accordati dall'Inghilterra e dalla Francia alla Jugoslavia abbiamo le seguenti informazioni:

L'appoggio finanziario dato dalla Gran Bretagna e dalla Francia alla Serbia, consiste in un prestito di 50 milioni di franchi alla Banca Nazionale Serba. L'origine di questo prestito rimonta al mese di giugno scorso. L'Inghilterra e la Francia avevano informato il Governo S. H. S., che col primo luglio avrebbero cessato di dargli l'acconto mensile di nove milioni di franchi e di pagare i cuponi dell'antico prestito del Regno di Serbia.

Il ministro delle Finanze jugoslavo Nincic, fece pratiche presso i Governi degli Stati Uniti d'America, dell'Inghilterra e dalla Francia, perchè i soccorsi finanziari al Regno S. H. S. venissero continuati da parte dei Governi alleati. Il Governo americano rispose che ormai per nuovi prestiti bisognava rivolgersi alle banche e non al Governo, poichè le leggi americane non consentono più ad esso di fare prestiti, essendo finita la guerra. I Governi francese ed inglese si dichiararono invece disposti ad aiutare per l'avvenire il Regno S. H. S. ed accordarono insieme la somma di 50 milioni di franchi, metà per ciascuno.

Il progetto fu consegnato nel mese di agosto al ministro Nincic, ma non fu presa alcuna decisione in proposito dal Governo, che allora era dimissionario. Il Gabinetto Davidovic esaminò il progetto, dichiarando di non poterlo accettare senza discussioni, considerate le durissime condizioni poste, fra le quali quella che la Serbia avrebbe dovuto prendere sopra di sè l'intero debito di guerra, cioè due miliardi di franchi e pagare per questo debito un interesse del 5 per cento, a cominciare dal gennaio 1920. Si sarebbe inoltre vietato al Governo S. H. S. di fare nuovi prestiti, senza l'autorizzazione della Francia e dell'Inghilterra.

Non sono ancora noti i particolari delle trattative che hanno portato alla conclusione del nuovo prestito di 50 milioni e le nuove condizioni, ma pare che quelche clausola sia stata eliminata a vantaggio del Governo S. H. S., il quale per il momento è sollevato dal pagamento dei suoi tagliandi all'estero (42 milioni di franchi all'anno). Il rimanente del prestito dovrebbe servire come scorta alla nuova emissione della Banca Nazionale serba, ma data l'esiguità della somma, non pare che essa possa servire all'uopo.

Sono intanto arrivati a Belgrado cinque vagoni di biglietti di banca, rappresentanti un valore di un miliardo e mezzo di dinari, provenienti da Parigi. Tempo fa sono arrivati egualmente da Parigi altri 470 milioni di dinari; 160 milioni sono arrivati da Praga e 300 milioni sono stati fabbricati a Zagabria: in totale 930 milioni. Mentre le fabbriche di biglietti continuano a lavorare a Parigi, a Praga ed a Zagabria, ci sono già sul mercato circa due miliardi e mezzo di nuovi dinari.

Data siffatta condizione, è facile comprendere l'importanza che ha per la Jugoslavia il mantenere rapporti amichevoli con l'Inghilterra e con la Francia, e come essa non sia in grado di resistere a lungo ad una eventuale pressione che i due Governi alleati credessero opportuno di fare.

Partenza di Pasic per Londra

PARIGI, 26, sera.

Pasic, primo delegato del Regno Serbo-Croato-Sloveno alla Conferenza della Pace, accompagnato da Zolger e Rybar, è partito oggi a mezzogiorno, diretto a Londra.

Millerand a Parigi

LONDRA, 26, sera.

Il Presidente del Consiglio francese Millerand, è partito da Londra, diretto per Parigi.

Una proposta americana
per la soluzione del problema di Fiume

NEW YORK, 26, sera.

(*r.*) L'*Ewening Post* propone la seguente soluzione del problema di Fiume: Cessione del porto di Fiume alla Jugoslavia per un periodo determinato (quinquennio, o decennio) dopo il quale il porto dovrebbe essere ceduto allo Stato libero di Fiume, sotto la garanzia della Società delle Nazioni.

Nel frattempo dovrebbero concedersi alla Jugoslavia i mezzi necessari per ampliare i porti suoi della Dalmazia, e quando ciò fosse stato effettuato, il porto passerebbe definitivamente allo Stato libero di Fiume.

Accenni francesi
all'opportunità di trattative tra l'Italia e la Jugoslavia

PARIGI, 26, sera.

Parecchi giornali hanno da Londra che la soluzione del problema adriatico non potrà essere decisa nella sessione attuale del Consiglio Supremo. E' interessante rilevare in proposito come alcuni dei corrispondenti francesi meglio informati accennino all'opportunità di tentare accordi diretti fra l'Italia e la Jugoslavia.

L'inviato speciale del *Matin* a Londra, rilevando che la nota di Wilson non permette d'intravedere una via d'uscita, chiede: «Quando si permetterà dunque all'Italia e alla Jugoslavia di regolare direttamente i loro affari?»

E l'inviato speciale dell'*Echo de Paris*, nota a sua volta: «E' probabile che se l'on. Nitti accorda loro questa libertà, Lloyd George e Millerand tenteranno una volta di più di porre in rapporto diretto i rappresentanti italiani e quelli jugoslavi».

Qualcuno spera che i jugoslavi, sentendo indebolire l'influenza personale di Wilson, loro grande protettore, e per giunta non tenendo affatto alla creazione di uno Stato cuscinetto fra l'Italia e la Jugoslavia, che forma la base del progetto del 9 dicembre, e toglie loro 200.000 connazionali, si mostreranno questa volta assai più accomodanti che nel passato.

Una missione di Foch in Polonia

VARSAVIA, 26, sera.

Nonostante le smentite emanate qualche settimana fa a proposito del viaggio del maresciallo Foch a Varsavia, oggi si assicura che il capo supremo delle forze interalleate verrà nella capitale polacca, per ispezionare il lavoro della Missione militare francese, inviata in Polonia dopo l'armistizio, ed a coadiuvare il comando polacco nei lavori di organizzazione militare. Fino ad oggi sono state messe in campo 24 divisioni polacche.

Precedentemente, si collegava il viaggio di Foch con la preparazione antibolscevica, in previsione dell'offensiva primaverile. Ma ormai tutto fa credere che la Polonia non si impegnerà in alcuna avventura militare, pur essendo sempre pronta a difendere le proprie frontiere nazionali. Intanto da fonte bene informata la stampa apprende che il ministro degli Affari Esteri, Stanislao Patek, si recherà di questi giorni a Parigi ed a Londra. Lo scopo del viaggio consisterebbe nell'udire la definitiva opinione degli Alleati sulle basi prospettate dalla Polonia, per la conclusione della pace con la Russia.

Le indiscrezioni di personalità eminenti permettono di indicare la capitale polacca come futura sede delle trattative. Assisteranno i delegati delle potenze occidentali, come pure i rappresentanti dei popoli risorti dallo sfacelo russo. Nei circoli politici si assicura, che contemporaneamente sarà regolata anche la vertenza lituano-polacca, pendente da vario tempo, per varie ragioni di indole politica.

Soddisfazione e speranze viennesi
per la vittoria elettorale di Asquith
Le trattative anglo-russe

VIENNA, 26, sera.

(*g. s.*) La vittoria elettorale di Asquith suscita nella stampa viennese vivaci commenti, intonati alle più rosee speranze circa la possibilità della revisione dei trattati di pace. Notevole specialmente, è un articolo editoriale della *Neue Freie Presse* che conclude dicendo che Asquith chiederà al Parlamento inglese il cambiamento delle condizioni di pace.

«Egli vuole — dice l'articolo — che la Germania sia tenuta a pagare l'indennizzo determinato, affinchè si possa uscire dall'attuale incertezza. Egli vuole anche che i neutrali prendano parte alla commissione delle riparazioni, affinchè i popoli vinti trovino giustizia, e rimproverà al Consiglio Supremo di aver ridotto l'Austria in condizioni così miserabili, che nelle chiese di questa Repubblica, si prega per essa; eppure essa deve consegnare 19.000 capi di bestiame. Una forte mano scuote i trattati di Versaglia e San Germano. La ragione ha vinto a Paisley contro l'odio, anche per noi, anche per l'Austria, anche per Vienna».

Insieme all'avvenimento inglese, viene discussa pure la situazione che andrà creandosi se l'Inghilterra si deciderà veramente alla pace con la Russia. Si segue attentamente la discussione che si è accesa nella stampa inglese circa l'opportunità di tale passo, che avrà conseguenze incalcolabili.

La politica di Caillaux verso la Germania

PARIGI, 26 notte.

Coll'interrogatorio di Caillaux l'udienza di quest'oggi all'Alta Corte ha preso un po' l'aspetto di una seduta parlamentare. E' chiaro che si tratta di un'assemblea politica, che deve giudicare un uomo politico, ed è questo il primo successo di Caillaux, che non si atteggia ad accusato, ma che ha sempre l'aria di presentarsi come un ministro, davanti alla Camera.

Sarà condannato Caillaux? Sarà assolto? Non è possibile rispondere, ma all'Alta Corte, se le cose continueranno così, il giorno della sentenza vi sarà un Presidente del Consiglio che avrà un voto di fiducia o che sarà rovesciato. Ecco tutto. Ma veniamo all'udienza.

L'incidente di Agadir

Prima di procedere all'interrogatorio, il Presidente Bourgeois invita Caillaux a spiegarsi anche sui fatti avvenuti prima della guerra. Caillaux comincia a parlare dell'incidente di Agadir. Secondo Caillaux, dopo Algesiras, due politiche si offrivano alla Francia, una politica di collaborazione ed una politica di liquidazione. Si scelse nel 1909 la prima. La Francia, per la vanità di far sventolare la propria bandiera al Marocco, lasciò le mani libere alla Germania.

«Io ho combattuto questa politica — esclama Caillaux — e quando nel 1911 assunsi il potere, dichiarai ad un uomo politico, al quale affidai il portafoglio degli Esteri, che non avrei mai tollerato nel Marocco un solo capo sezione tedesco. Ma per riscuotere l'ipoteca tedesca sul Marocco, bisognava pagare. Questa fu la mia politica d'accordo con Giulio Cambon. Si trattava di mettere un termine allo stato di tensione con la Germania, liquidando tutte le difficoltà che lo avevano fatto sorgere. Si produce contro di me una lettera diretta a Giulio Cambon. Bisogna notare che fu scritta due mesi dopo Agadir e bisognava guadagnare tempo. Ho guadagnato alcuni anni, e se non avessi fatto così, avremmo noi vinto nel 1914 e nel 1918? Nel 1911 non eravamo pronti».

L'avv. Montel legge la lettera di Caillaux a Cambon. In questa lettera Caillaux dice che il Consiglio dei Ministri ha deciso all'unanimità di trattare con la Germania. «Faccia a questa delle concessioni, ma non offra delle misere rettifiche nel Congo, perchè le trattative devono conservare il carattere di scambio: non si tratta di qualche chilometro quadrato di terreno, si tratta di inaugurare fra i due paesi un'era nuova».

Dopo la lettura della lettera, Caillaux si onora di averla scritta e dice: «Questa lettera è stata rivelata nella corrispondenza Kinderlen-Waechter. Se Cambon l'avesse considerata come un ordine di mutare l'orientamento della nostra politica estera, la avrebbe comunicata al ministro degli Esteri tedesco? Mai! Insomma, io volevo una grande politica francese: non dimenticavo le provincie perdute, ma miravo alla pace, e la calunnia non prevarrà contro la verità».

Caillaux ha finito di parlare ed il Presidente invita i senatori a porgli dei quesiti.

Gandin-De Villain, (monarchico) domanda: — Nel documento detto «Rubicone», Caillaux parla di liquidare La Haye: che cosa voleva dire?

E Caillaux risponde pronto: «Diavolo, volevo fare quello che i suoi amici hanno tentato di fare nelle ultime elezioni... combatterlo». L'assemblea ride. Gandin vorrebbe ribattere, ma il Presidente lo ammonisce dicendo che le discussioni non sono ammesse.

Francesco Albert chiede spiegazioni su certi denari dati alla Duverger, amica di Lipscher.

Caillaux racconta che dopo il processo di sua moglie, era debitore verso il Lipscher di 1500 franchi. In tempi normali li avrebbe pagati regolarmente, ma si era in tempo di guerra ed esitò, perchè esisteva la legge contro il commercio con il nemico. Ma poichè chi domandava il denaro era una donna, bisognava darglielo.

Jules De La Haye, vuole sapere perchè Caillaux parlando di Alfonso Lenoir, padre del fucilato Pietro, ha mostrato verso di lui grande disprezzo: — Come va che lo ha promosso grande ufficiale della Legion d'Onore?

Caillaux: — La proposta di promozione era stata fatta dal mio predecessore, ministro delle Finanze, che a sua volta l'aveva ricevuta da un altro ministro, per desiderio di Clemenceau.

L'offerta del Congo belga

Dopo una breve sospensione dell'udienza, l'interrogatorio viene ripreso grazie all'intervento del Pubblico Ministero.

Pubblico Ministero: — Caillaux ha mandato più volte Fondère da Lipscher, durante le trattative per il Marocco. Con che missione?

Caillaux: — Ero il capo del Governo responsabile della politica estera. Lipscher domandò a Fondère di andarlo a trovare. Il Fondère chiese il mio consiglio. Perchè avrei dovuto trascurare una utile fonte d'informazione? Consigliai a Fondère di andare.

Pubblico Ministero: — Ma De Selves, allora ministro agli Esteri, era informato?

Caillaux: — No. Il ministro degli Affari Esteri aveva pochi mesi prima seguita una politica diversa, mandando un suo incaricato ad Agadir. Perchè avrei dovuto informarlo? Come capo del Governo ero il solo responsabile della politica interna ed estera.

Pubblico Ministero: — C'è una questione grave. Durante le trattative s'è parlato dell'abbandono del Congo belga. Avete incaricato il Fondère di offrirlo a Lipscher?

Caillaux: — Mai.

Pubblico Ministero: — S'è ne mai parlato fra il Fondère ed il Lipscher?

Caillaux: — Può darsi. Il Fondère doveva indagare quali fossero le mire della Germania, anche a questo proposito. Se realmente avessi trattato, mi si potrebbe accusare di avere trattato senza avere avvertito il Belgio.

Pubblico Ministero: — Fondère vi dava un resoconto scritto delle sue conversazioni?

Caillaux: — No. Degli appunti.

Pubblico Ministero: — Che cosa ne avete fatto?

Caillaux: — Li ho consegnati al mio successore.

Pubblico Ministero: — Infatti Poincaré ha trasmesso le note agli archivi, ma manca quella del 27 luglio, concernente il Congo belga.

Caillaux: — Se non le consegnato questa nota, è perchè avevo autorizzato il Fondère a fare proposte sul Congo belga. Dunque la cosa non è esatta.

Pubblico Ministero: — Constato che nella nota si parlava del Congo belga.

Caillaux: — Domanderò che essa sia letta.

Pubblico Ministero: — Quando il Fondère consegnò la nota, gli faceste delle osservazioni?

Caillaux: — Sì.

Pubblico Ministero: — Ebbene il Fondère lo nega e ciò è grave. Voi dovevate fare rilevare al Fondère la responsabilità che si era presa senza la vostra autorizzazione. E di Spitzer cosa ci dite?

Caillaux: — Spitzer è un banchiere austriaco. Lo mandai da Lipscher per indagare.

Pubblico Ministero: — Lo Spitzer era nell'Engadina. Lo avete fatto venire appositamente a Parigi: è strano!

Caillaux: — Mi sembrava il più adatto alla bisogna.

Pubblico Ministero: — Avete negato ieri di avere affidato una missione ad Alfonso Lenoir. Ripetete oggi questa dichiarazione?

Caillaux: — Sì.

L'attentato ed il viaggio in Argentina

Il Pubblico Ministero tocca ora uno dei tasti più scottanti:

— Durante il processo in Corte d'Assise, nel 1914, un teste alluse a certi documenti trovati nel portafogli di Calmette. Conformemente alle istruzioni avute dal Presidente del Consiglio, il Procuratore Generale si è alzato e li ha coperti con la sua autorità; ma voi avete insistito perchè il Governo, dopo il Procuratore Generale, dichiarasse che i documenti erano falsi. Ora ciò è grave, perchè voi dovevate indurre il Procuratore a fare una falsa dichiarazione, lasciando pesare sul morto una ingiusta accusa.

Caillaux: — I documenti erano inesatti, data la stroncatura cui erano stati sottoposti. D'altronde era indispensabile astenersi da rivelazioni dannose per il Paese, in un momento di tensione diplomatica.

Il Pubblico Ministero viene a parlare della guerra e ricorda come al principio delle ostilità, Caillaux temesse di essere assassinato.

— Luxburg — dice il Pubblico Ministero — alludeva evidentemente a questi timori nel suo cablogramma: «Caillaux ha paura di finire come Jaurès». Il primo attentato contro di voi sarebbe avvenuto quando eravate mobilitato. Allora vi si volle fare salire su una automobile, i cui freni non funzionavano.

Caillaux: — Il fatto è esatto, ma io l'ho saputo soltanto al mio ritorno dall'America nel 1915.

Ed eccoci all'incidente di Vichy. Il Pubblico Ministero dice:

— Voi accusaste l'*Action Française*, come l'istigatrice delle dimostrazioni contro di voi. L'inchiesta ha dimostrato che esse erano la spontanea protesta del popolo contro la presenza di Caillaux nella stessa città in cui viveva il figlio della sua vittima: Calmette.

Caillaux: — Su questo non ho nulla da dire.

Pubblico Ministero: Partendo per l'America avevate depositato presso una banca di Lisbona 250.000 franchi?

Caillaux (in atto di subito interrompere): — Mi sospettate anche per ragioni di denaro?

Pubblico Ministero: — No. Non si potrà mai parlare di questo durante tutto il processo.

Caillaux: — Ne prendo atto.

Pubbblico Ministero: — E' esatto che a Buenos Aires vi siete vantato di avere reso un gran servigio alla Francia, impedendo al vostro Governo di mandare dispacci da Buenos Aires, attraverso i cavi tedeschi?

Caillaux: — E' esatto.

Pubblico Ministero: — Veniamo a Minotto. Questo ha detto di avervi raccontato la sua vita. Voi negate di aver saputo la sua origine tedesca e le sue relazioni con Hugo Schmidt.

Caillaux: — No. Io non sapevo nulla di lui.

Pubblico Ministero: — Sia. Ma ad un giovane, ad uno straniero, il cui paese era tuttavia neutrale, perchè gli avete parlato dei famosi documenti verdi e dei vostri dissensi col Ministero? Siete stato almeno imprudente.

Caillaux: — Non condivido la sua opinione. Io volli soltanto dimostrare la doppiezza della diplomazia tedesca.

Pubblico Ministero: — Avreste fatto me Minotto un rapporto pel Ministero del Commercio?

Caillaux: — Erano statistiche.

Un importante Consiglio dei Ministri

Dal problema diplomatico alle limitazioni alimentari

ROMA, 26 sera.

Stamani alle ore 10,30 si sono riuniti a consiglio i ministri presenti a Roma, sotto la presidenza del ministro Rossi. Mancavano Nitti, Scialoja, Mortara e Chimienti.

L'on. Rossi fece ai colleghi una breve relazione sulle ultime notizie pervenute a Londra, fra ieri ed oggi. Il Presidente del Consiglio ha tenuto in questi giorni al corrente i propri colleghi di tutte le fasi attraverso cui sono passate le trattative, riguardanti le varie questioni, discusse nella Conferenza di Londra.

Il ritorno dell'on. Nitti

Salvo il sopravvenire di fatti nuovi, l'on. Nitti lascierà Londra domenica sera o lunedì. Prima di rientrare in Italia, l'on. Nitti farà una breve sosta a Parigi, dove avrà un importante colloquio col neo Presidente della Repubblica francese, Deschanel. Ripartirà quindi per Roma, dove, appena arrivato, avrà un colloquio col Re per riferirgli lo stato delle trattative. Quindi convocherà il Consiglio dei ministri per il completo esame della situazione, che allo stato delle cose, non può ritenersi, almeno per quanto si riferisce al problema adriatico, molto inoltrata verso la soluzione.

La nota di Wilson e la risposta degli alleati non saranno pubblicate prima del ritorno dell'on. Nitti, il che conferma indirettamente le prime notizie riguardanti l'ostilità del Presidente americano verso il compromesso e la intenzione di restare fermo nel primo atteggiamento d'intransigenza.

Oggi l'on. Nitti assisterà a Londra alla seduta della Camera dei Comuni in cui Lloyd George farà le attese dichiarazioni riguardo la questione turca, ed esporrà anche gli accordi raggiunti con Nitti intorno agli aiuti inglesi accordati all'Italia per la soluzione della crisi del carbone e del problema dei cambi.

Dalla lettura dei telegrammi provenienti da Londra, i ministri radunati hanno avuta l'impressione della irreducibilità di Wilson riguardo all'Adriatico. I nostri circoli politici si domandano quale sarà l'atteggiamento del Governo di fronte all'ultima nota, ma non sanno rispondere.

Nitti è lieto di aver constatato che le due Potenze alleate mantengono collettivamente il riconoscimento della validità del Patto di Londra. Qualcuno ritiene che il Presidente del Consiglio chiederà alla Camera che si pronunci nei riguardi della pubblicazione del Trattato. Intanto l'azione svolta dall'on. Nitti, a favore della ripresa dei rapporti diplomatici con la Russia, ha avuto efficaci risultati in seno alla Conferenza.

La situazione nel Veneto

L'on. Nava reduce dal Veneto dolorante, dove in questi giorni si sono dovuti deplorare gravi fatti di sangue provocati dalla miseria e dall'abbandono governativo, ha fatto in seno al Consiglio una dettagliata relazione sulle cause della disoccupazione e dei disordini, annunciando che lo sciopero generale è cessato per la buona volontà dei deputati socialisti e cattolici.

Le cause della esasperazione popolare nel Veneto si debbono ricercare nella dolorosa situazione post-bellica di quel territorio afflitto dalla miseria e da una sovrabbondanza di braccia, rispetto ai lavori disponibili. L'on. Nava è convinto che per combattere la disoccupazione, è indispensabile sollecitare alcuni lavori e favorire l'emigrazione.

Domani avrà luogo una conferenza fra i ministri De Vito, Pantano e Albricci, per prendere accordi circa la costruzione di tronchi ferroviari e di alcuni bacini fluviali, allo scopo di alleviare la disoccupazione nel Veneto. Quanto all'emigrazione, il contratto di lavoro che il Commissariato richiede per rilasciare i passaporti non è fatto per agevolare in questo momento l'emigrazione stessa.

La Francia ed il Belgio richiedono con molta insistenza la mano d'opera italiana; ma non a condizioni buone, tenuto conto del cambio, e non uniformandosi completamente al contratto di lavoro. Perciò l'on. Nava, insieme con l'on. Rossi, già Commissario Generale dell'emigrazione, conferirà col comm. Demichelis, attuale Commissario, cercando di eliminare nei limiti del possibile, gli ostacoli che si frappongono all'emigrazione, che in questo momento sarebbe un radicale rimedio alla disoccupazione.

Il Consiglio ha sanzionato inoltre la concessione di un anticipo di lire 500 al personale postelegrafonico di ruolo, e lire 300 a quello fuori ruolo. E' stato approvato inoltre un premio di rafferma alle guardie di finanze da lire 500 a lire 1000, ed infine una proroga alla chiusura della sottoscrizione del Prestito.

Tesseramento e requisizione

Il Consiglio dei ministri ha deliberato anche il ripristino del tesseramento, a partire dal primo aprile, dei generi di prima necessità, cereali, grassi, olio, carne, zucchero e baccalà. Il tesseramento sarà retto dalle medesime norme in uso sino due anni fa. Per la carne, come allora, verranno ripristinati i giorni senza carne. Saranno pure ripristinate le limitazioni sui dolciumi. I Comuni, che hanno già i generi alimentari razionati, a partire da questa data ripristineranno senz'altro le tessere, mentre per gli altri Comuni si adotterà il criterio di lasciare completa libertà nel razionare i generi, in base ai contingentamenti allora assegnati dal Sottosegretario di Stato agli Approvvigionamenti e Consumi, e per un certo periodo di tempo che potrà essere di circa due mesi.

In fine è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Consiglio dei ministri, stimando necessario che la produzione di grano, orzo, segale e granoturco del venturo raccolto 1920, debba ancora essere assoggettata a requisizione da parte dello Stato, ha preso alcune deliberazioni dirette nel tempo stesso ad incoraggiare la produzione e ad assicurare l'esito della requisizione.

Fissato il contingente da requisire in ogni Provincia, fermo restando il regime dei prezzi e soprapprezzi oggi in vigore, viene concesso, con adatte norme un premio speciale di maggior acquisizione. A ciascuna commissione provinciale di requisizione viene, infatti, assegnato un fondo apposito per corrispondere ai produttori tale premio, in proporzione della maggior quantità totale di cereali requisita del 1920, in confronto al 1918 nella rispettiva Provincia (come è noto il 1919 non fu anno di requisizione, ma soltanto di libera offerta) ed in proporzione altresì di lire 30 per quintale di grano e di lire 25 per quintale di granoturco, orzo e segale, requisiti in più.

Questo trattamento, da un lato tende a facilitare la requisizione del venturo raccolto e dall'altro completa il regime di prezzo già adottato, ed incoraggia l'agricoltore a praticare più largamente quelle cure colturali che assai possono influire sull'aumento del prodotto per unità di superficie. La coltivazione dei frumenti di semina autunnale e invernale, potrà essere ancora meglio curata con lavori colturali e concimazioni adatte, la più razionale coltivazione dei marzuoli e dei granoturchi ne sarà incoraggiata.

Circa la spettanza, o la ripartizione del premio valgono le disposizioni di cui all'art. 3 del d. l. 4 ottobre 1917 N. 1615. Al ottosegretariato degli Approvvigionamenti è stato delegato di fissare le norme, oltre che per la requisizione, per il pagamento dei premi speciali di maggior requisizione, da parte delle commissioni provinciali che la eseguono».

Il Consiglio ha avuto termine alle ore 12,30.

Il rifornimento di carbone inglese
assicurato all'Italia

ROMA, 27, matt.

In seguito alla pratica fatta presso il Governo inglese dal marchese Imperiali, le competenti autorità britanniche hanno comunicato al nostro Governo di avere deciso di concedere all'Italia la precedenza nel rifornimento del carbone inglese.

Prossima ripresa dell'emigrazione italiana

BUENOS AIRES, 26 notte.

I giornali italiani dell'Argentina commentano la recente dichiarazione del ministro dell'Interno dell'Uraguay, Gabriel Tora, alla Camera dei deputati con la quale egli assicurava che l'on. Nitti prevedeva prossima la ripresa della emigrazione italiana, rilevante che le Repubbliche del Rio della Plata sono le regioni più vantaggiose per la emigrazione italiana.

Il Congresso internazionale della Croce Rossa

GINEVRA, 26 sera.

Il 2 marzo si inizierà il primo congresso internazionale convocato dalla Lega delle Società della Croce Rossa. Interverranno i delegati di oltre 30 nazioni e l'Italia sarà rappresentata dal sen. Frascara, membro del consiglio direttivo della Lega, dal prof. Baduel, direttore generale della Croce Rossa Italiana, dal prof. Ilvento, dal prof. Vallaguosa e dal conte Vinci.

Il congresso è chiamato a risolvere importanti problemi di assistenza sanitaria e sociale. Tra l'altro dovrà decidere sulla questione del miglioramento dei servizi di sanità pubblica e di medicina preventiva, sul programma di attività di pace, che le singole società della Croce Rossa sono chiamate a svolgere. Si occuperà infine dello studio dei mezzi più appropriati a combattere la malaria, la tubercolosi e le malattie contagiose, formulando anche proposte per lo sviluppo dei servizi d'igiene industriale e domestica e per la protezione dell'infanzia.

Solenni onoranze funebri
alla salma d'un ufficiale italiano ad Atene

ATENE, 26, sera.

(*d. g.*) In seguito a brevissima malattia moriva il capitano dei carabinieri Gualtiero Ferrari, della Missione militare italiana per la organizzazione della gendarmeria ellenica.

I funerali, solennissimi, furono fatti a spese dello Stato greco nella chiesa cattolica. Vi intervennero i ministri Kaktivan, Negropontis, il generale della gendarmeria Zambrakaki, il colonnello Maroudas, e gran numero di ufficiali delle varie armi, il ministro d'Italia Montagna, il conte Antonelli, tutta la Missione militare italiana e le Missioni militari francese e inglese. Notata la presenza dell'addetto militare serbo. Il servizio d'onore fu fatto dal reggimento di gendarmeria. Finito l'ufficio funebre il colonnello Gandini, il colonnello Nerendiskis capo della polizia segreta e Repaldo, segretario della Lega italo-ellenica pronunziarono discorsi.

I prezzi di vendita del baccalà

ROMA, 26, sera.

Un decreto del Sottosegretario agli Approvvigionamenti stabilisce che i prezzi di vendita del baccalà, non potranno superare in tutto il Regno i limiti qui appresso stabiliti per le diverse qualità, compreso il dazio comunale e qualunque altra spesa.

Per la derrata venduta allo stato secco e morbido come viene importata dall'estero: Baccalà secco primario al chilo lire 6, baccalà morbido primario al chilo lire 5.35, baccalà secco mercantile al chilo lire 5.60, baccalà morbido mercantile al chilo lire 5. Per la derrata venduta bagnata: baccalà primario al chilo lire 4.80, baccalà mercantile al chilo lire 4.40.

L'on. Meda derubato in treno

MILANO, 26, sera.

Questa mattina l'on. Filippo Meda si è presentato alla Questura centrale, denunciando una brutta avventura di viaggio occorsagli. Giunto da Roma col primo treno in uno scompartimento di prima classe, il vice Presidente della Camera non ha più trovato la sua valigia contenente effetti di vestiario e due grosse buste, con carte importanti e documenti politici. L'on. Meda si trovava in uno scompartimento riservato, ed è stata indubbiamente una sua breve assenza dallo scompartimento che ha permesso al ladro di effettuare il colpo.

Il raid Roma-Tokio

BAGDAD, 22 (ritardato).

Oggi alle ore 15 ha qui atterrato l'apparecchio S. V. A., pilotato dal tenente Ferrarin, che ha compiuto felicemente la tappa Aleppo-Bagdad. L'organizzazione di questo campo è stata riscontrata perfetta.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il "Saluto Italico,, a San Giusto

Una patriottica iniziativa

Con un articolo del chiarissimo prof. Baccio Ziliotto il *Piccolo della Sera* del 17 corr. proponeva che, adempiendo un voto invano fatto dalla città negli anni del servaggio, venisse inciso sul marmo il «Saluto italico». e collocato a S. Giusto.

L'idea così lanciata trovò subito chi la raccolse. L'*Università popolare triestina*, a quanto ci viene comunicato, si fa promotrice della lapide, che dovrà essere applicata al muro esterno del cenotafio di Winkelmann, in via della Cattedrale.

Il conte Noris ha dato con entusiasmo la sua adesione, a nome del Municipio e la presidenza della Scuola industriale si è offerta per il lavoro d'incisione. Manca ancora il marmo per incidere i versi fatidici, o almeno — come noi riterremmo più opportuno per evidenti motivi di proporzione — quella parte del «Saluto» che con maggiore impeto di profetica passione riconsacrava di fronte allo straniero l'immortale diritto d'Italia sul nostro suolo.

La pietra che manca dovrebbe venire dall'Istria. Dovrebbe essere data da quelle Alpi dove il Poeta interrogava il murmure dei fiumi grave d'epici sdegni, fiero di canti eroici, da quella terra, dove, nel divin riso dell'Adria, egli vedeva Pola ostentare i templi a Roma e a Cesare.

Facendo appello al profondo sentimento nazionale degli istriani, che in Giosue Carducci hanno salutato per due generazioni l'ardente maestro d'irredentismo e di civile libertà, noi siamo certi che l'iniziativa posta sotto gli auspici dell'Università popolare triestina, sarà ben presto un fatto compiuto, perpetuando nel marmo la viva e riconoscente devozione di tutti i veneti delle Giulie per Giosue Carducci.

Il Prestito Nazionale

Fino a tutto ieri presso la Banca d'Italia erano state sottoscritte 211,879,700 lire.

***

L'Ufficio raccolta della Permanente ha raggiunto nella giornata di ieri quasi l'ingente somma di tre milioni di lire.

***

Conferenze di propaganda. Iersera alle 19 nella Sala della Camera di Commercio il prof. Giacomo Furlani davanti a numeroso pubblico tenne un discorso di propaganda sul Prestito Nazionale. L'oratore illustrò le gravi condizioni delle finanze statali, che dovranno essere migliorate col nuovo Prestito della ricostituzione, già ora con le cifre raggiunte segno della solidità economica del Paese.

Al prof. Furlani seguì il sig. Marcello Vidali il quale descrisse varii episodi di vita vissuta in Russia dal 1917, quando egli riuscì a disertare nelle linee russe fino al momento del suo ritorno dall'Estremo Oriente, soffermandosi a narrare specialmente l'avvento del regime leninista. Ambedue gli oratori furono in fine salutati da vivi applausi.

Questa sera, a ore 19, nella Palestra Civica di Via della Valle, parlerà sul Prestito Nazionale il prof. Annibale Carletti, prode ufficiale, che fu già cappellano dell'esercito, e svestì l'abito ecclesiastico quando ebbe rimprovero d'aver partecipato a combattimenti sanguinosi durante l'offensiva austriaca sull'Altipiano dei Sette Comuni. Da allora, egli continuò la campagna come ufficiale e prese parte eroicamente a importanti fatti d'armi. Il discorso è destinato ai soldati; ma vi avrà libero accesso tutto il pubblico.

***

Concerto e lotteria pro Prestito Nazionale e Croce Rossa Italiana. Il concerto che doveva aver luogo sabato 28 corrente è stato rinviato alla seconda settimana del prossimo marzo. L'estrazione della lotteria si farà il 15 marzo, per attendere l'esito della vendita in provincia. Al Comitato sono pervenuti i seguenti doni:

L. Smolars e nipote, una lampada elettrica da studio; Raffineria Olii Minerali, lire cento in contanti; Lucas Mario, un quadro ad olio; Fotografia Pino, due buoni per sei fotografie gabinetto; Nassiguerra Gualtiero, un pastello; Soc. Adriatica in ferramente e metalli, lire venticinque in contanti; Sig. Rovan, statua artistica in terracotta; Rabusin Luigi, un quadro a olio; Stabilimento musicale G. Verdi, una fisarmonica e due libri di musica per piano; Cartoleria V. Morpurgo, una elegante scatola di carta da lettera; Luigi O. Pino, due cartelle del Prestito Nazionale di lire 100 ciascuna; Ditta Camis e Stock, sei bottiglie di cognac; Libreria Bemporad, fiore di poesie italiane; Preuer Enrico, salvavivande in bambù e cristalli; Pasticceria Weber, scatola con cento pezzi cioccolata dessert; Marass Giuseppe, un quadro ad olio; Suban Giovanni (Caffè famigliare) due bottiglie champagne; S. Ohler e C., cofanetto in lacca giapponese; Pocenco Giuseppe, un quadro ad olio; Vitas Romano, sei bottiglie di vino assortite.

XXX Lista di sottoscrizione

Arancio Pietro lire 5.100, Ascoli Perla 600, Asse don Jacopo Cavalli 4.800, Barettin Antonietta in Buje 40.000, Bencich Giovanni 600, Benedettich Renata 1000, Boccasini Paola 200, Bonin ved. Anice 25.500, Borgnolo Alessandro 1000, Borri Ernesto per 2 allievi Tommasini della Scuola alla Ferriera 200,Cattarinich ing. Giovanni 1000, Cesare Carlo ,Clelia, Mario 20.900, Chiaruttini Pietro 700, Chiaruttini Renato 700, Chiepalich Ambrogio 4000, Chierini Ginetta 1000, Circolo degli assistenti farmaceutici Trieste 1000, Cosolo Sergio 100, Cosulich Ravasini N. 300, Delvecchio Oscar Angelo 5000, De Rosa Guido II sott. 2.500, Diem Mauner Mario 2.800, Dobrè Francesco 1000, Ferluga Maudina 2.400, Frita Giovanni 300, Gei Giacomo II sott. 8.800, Genel Guglielmo 12.200, Goldberger Armin 1000, Guadagni Olga 200, Hirsch Argia 300, Jauch e Helferich 6000, Jaze Margherita 5000, Istituto educ. G. Scarpa 1.500, Ive Antonietta 500, Ive Vittorio 5.900, Levi Beniamino 1000, Levi dott. Carlo II sott. 1.500, Levi Mario II sott. 15.000, Lin Pia 1000, Lussich Ettore 2000, Mandel Alice 2000, Mandel dott. Vittorio avv. 5000, Mandich Nadia, Nicolò, Elena 3000, Mihaleskul Edoardo, Silvio, Nora Minori 7.800, Musina Emma 1000, Norsa Ada 400, Obersnu Giuseppe 10.000, Oblath Bianca, Maria 100, Pachor Carolina 2000, Pachor Giovanni 1.800, Pemma Fratelli 25 mila, Persoglia Antonietta 100, Persoglia Lucia 100, Persoglia Teresina 100, Peteani Bossi Maria 4.700, Poldrugo 500, Pupis Claudio 2000, Pupis Luciano 2000, Pupis Paolo 2000, Radich Nicolò 1000,-39.o Reggimento Fanteria 14.700, Romanelli Dionisio 1000, ing. Romano C. 5000, Salvadelli Giovanni 2000, Salvadori G. 10.000, Schuck Antonio 10.000, Scuola superiore di commercio fondazione Revoltella II sott. 36.000, Società contro la tubercolosi II sott. 20.000, Spagnul E. 500, Sticotti Clelia 2.700, Straulino cap. Pietro 7000, Sussig Giovanni 4.700, Unione cooperativa di Credito 102.000, Valentini Livio 9.500, Veronese dott. Eredi 13.900, Viola Giovanna 20.000, Zennaro G. 1000. Totale lire 520.500. Liste precedenti lire 117 873.400. Totale lire 118.393.900.

Estrazione del prestito civico dell'anno 1916

Il Municipio comunica: Lunedì 1 marzo a. c. alle 10 ci sarà nella sala minore del Municipio la quarta estrazione delle obbligazioni del prestito della città di Trieste col suo territorio dell'anno 1916, di nominali corono 34.000.000, al 4,50 p. c. nella misura indicata dal piano di ammortizzazione.

Le cartelle estratte ed i tagliandi scaduti il 1. marzo a. c. saranno pagati in lire, al ragguaglio del 60 p. c. liberi da trattenute d'imposta e di addizionali «soltanto» presso la Tesoreria civica, quale unica sede di pagamento, e precisamente i tagliandi subito e le cartelle sei mesi dopo il sorteggio.

I tagliandi presentati per il pagamento alla Tesoreria civica saranno, se in numero maggiore di 10, accompagnati di una specifica indicante la loro serie e numero in ordine progressivo ed il nome del possessore.

Una nuova linea del Lloyd Triestino. Come i lettori vedranno in altra parte del giornale il Lloyd Triestino riprende, dopo lunga sosta, la linea Dalmata-Albanese.

Questa linea che sarà salutata dal pubblico viaggiante con grande soddisfazione colma veramente una lacuna nella navigazione adriatica ed avrà un particolare significato inquantochè toccherà colle città dalmate assegnate dal Patto di Londra all'Italia, gli altri porti della Dalmazia, i porti dell'Albania che sono entro la sfera degli interessi italiani nonchè i porti di Bari e di Brindisi unendo così sempre più strettamente gli interessi morali e materiali degl'italiani dell'Adriatico.

Il servizio sarà effettuato dal celerissimo e magnifico piroscafo «Baron Bruck» che dispone di spaziosa coperta ed è munito di ogni comfort moderno e di un rilevante numero di posti di classe.

A questa nuova iniziativa della solerte Direzione del Lloyd Triestino vadano i nostri rallegramenti.

Nomine. S. E. il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia ha nominato i revisori di dogana Camocino Eugenio, Boschin Giuseppe, Franzoni Remigio, Komel Riccardo, Bresciani barone de Giuseppe, Della Martina Rodolfo, Sterle Vittorio, Budinich Pio, Onitsch Michele, Rigatti-Lucchini Ernesto, Baldini Oscarre, Glessig Augusto, Candusso Ermanno, Castro de Marcello, Skerk Giusto, Alessio Arturo, Lusner Giuseppe e Malusà Rodolfo ispettori di dogana nell'VIII classe di rango ed il ricevitore di dogana nella X classe di rango Lullich Francesco ricevitore di dogana nella IX classe di rango, tutti i suddetti nel raggio di servizio della Direzione di finanza della Venezia Giulia.

I tea settimanali pro Monumento al Fante. In quella metà dell'atrio del «Savoia» che sembra quasi una saletta a parte, mentre la piccola orchestra suona, è piacevole passare il pomeriggio, chiacchierando fra una tazza di thè ed un biscotto. Nè gran colazione, nè gran preparativi, nè soggezione: tutti ormai si conoscono, i nuovi arrivati sono accolti con piacere, i discorsi si animano intorno ai tavoli disposti in semicerchio. Le signorine girano, pronte e gentili, dando all'insieme l'impronta di una simpatica riunione di famiglia, dove le giovani padrone di casa sorvegliano affinchè tutti rimangano soddisfatti.E quando si pensa che in modo così semplice si concorre ad un'opera buona, non si può non desiderare che questi tea settimanali pro Monumento al Fante continuino per parecchio tempo ancora.

Domani, sabato 28 corr., nell'atrio dell'Hotel Savoia, il tea pro Monumento al Fante verrà servito dalle 17 alle 20.

Sunto del bollettino demografico annuale del Comune di Trieste. Dal sunto del bollettino demografico annuale del Comune di Trieste:

Popolazione censita il 1.o giugno 1919: 205.129 (compresa la popolazione natante ed escluso il presidio); supposta per la fine dell'anno 1919: 225.645.

I matrimoni nel 1919 furono 1884 di fronte a 1036 dell'anno precedente. Il minimo si riscontrò nel gennaio (76) ed il massimo nel novembre (258).

I nati furono 4310: di cui 2248 maschi e 2062 femmine. Il minimo delle nascite (209) fu nel gennaio: 106 maschi e 103 femmine; il massimo in ottobre e dicembre: nel primo mese 300 maschi e 251 femmine, nel secondo 310 maschi e 241 femmine.

Gli illegittimi furono 707. Il minimo fu riscontrato nel gennaio (14 maschi e 18 femmine); il massimo nel mese di dicembre e precisamente (69 maschi e 52 femmine).

L'anno precedente c'erano stati 2046 legittimi e 338 illegittimi.

Gli espulsi morti furono 497, di fronte a 231 dell'anno precedente.

Di legittimi il minimo lo si ebbe nel gennaio (17), il massimo nell'ottobre (43); di illegittimi il minimo nel febbraio (4), il massimo nel dicembre (21).

I morti furono 4189; e cioè: 2038 maschi e 2152 femmine (contro 6719 nell'anno antecedente). Il minimo dei morti si riscontrò nel luglio (261), di cui 126 maschi e 135 femmine; il massimo nel gennaio (509), di cui 249 maschi e 260 femmine.

Morirono: 616 inferiori ad un anno; 221 dall' 1 ai 5; 172 dai 5 ai 10; 83 dai 10 ai 15; 186 dai 15 ai 20; 180 dai 20 ai 25; 181 dai 25 ai 30; 370 dai 30 ai 40; 384 dai 40 ai 50; 438 dai 50 ai 60; 579 dai 60 ai 70; 524 dai 70 agli 80; 230 dagli 80 ai 90; 17 dai 90 ai 100; 1 oltre i 100 anni.

Di questi morirono: Sull'area pubblica o in mare, 71; negli stabilimenti di ricovero o nelle prigioni, 39; negli ospedali, 2037; a domicilio (compresi i navigli), 2042.

Quasi la metà dei decessi avvenne dunque negli ospedali (2037).

Morirono: di tifo addominale, 88; di tifo esantematico, 11; di febbre palustre, 9; di vaiuolo, 5; di morbillo, 11; di scarlattina. 13; di pertosse, 9; di grippe, 61; di difterite, 9; di tubercolosi polmonari, 721; di tubercolosi delle meningi, 88; di tubercolosi d'altri organi, 85; di carcinoma, 215; di meningite, 24; di congestione cerebrale, 125; di malattie organiche del cuore, 290; di bronchite acuta, 54; di bronchite cronica, 45; di pneumonite, 147; di altre malattie dell'apparato respiratorio, 242; di enterite infantile, 143; di appendicite, 4; di ernia, 23; di cirrosi del fegato, 8; di nefrite, 80; di debolezza congenita, 287; di marasmo senile, 384; di morte violenta, 114; di suicidio, 83; di malattie diverse, 1011.

Il maggior numero di vittime (894) lo fece la tubercolosi nelle sue varie forme.

Pubblicazione musicale. Lo stabilimento Tedeschi e Obersnu ha pubblicato in nitida ed elegante edizione la canzonetta «La vien o no la vien?» della signora Amarilli Palesene-Ridolfi con musica del maestro Carlo Franco. La canzonetta di sapore schiettamente patriottico fu scritta a Trieste nei primi giorni del maggio 1915 e firmata «Sangue Triestino» fu pubblicata nel numero del «Gazzettino» di Venezia giunto a Trieste, clandestinamente, due giorni prima della dichiarazione di guerra. Il lavoro fu dagli autori dedicato al principe ereditario Umberto di Savoia, il quale fece loro pervenire l'espressione del suo gradimento.

Congresso generale della Società Poliambulanza e Guardia Medica. La Società della Poliambulanza e Guardia Medica ebbe il 23 febbraio 1920 il suo congresso generale. Il presidente dott. D'Osmo, rilevato che la Società negli anni di guerra non aveva potuto tenere gli annuali congressi generali, esprime la sua gioia di salutare nuovamente i vecchi soci nella città finalmente redenta ed annuncia che, mutate le condizioni cittadine, la Direzione credette opportuno di proporre una riforma dello statuto sociale. Sono approvati i bilanci dal 1915 a tutto il 1919. Riferisce poi sull'apertura della Filiale a S. Andrea, e su tutta l'attività sociale. Dai dati statistici appare che le prestazioni della Guardia Medica ammontarono, nel 1919 a 8762; quelle della Poliambulanza 17491, casi nuovi con oltre 100,000 presenze. Votato il cambiamento dello Statuto che ha lo scopo di dare una certa stabilità al bilancio sociale, si vota un atto di ringraziamento per l'autorità militare che mette a disposizione della Società l'autoambulanza, all'on. Ravasini, alla stampa per l'appoggio sempre concesso, al Comune di Trieste, alla Cassa di Risparmio Triestina, alla Società Tramway, e alla cittadinanza per il continuo affluire delle elargizioni, tanto necessarie all'esistenza della Società.

ELARGIZIONI

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della zia Francesca ved. Beltramini dalla famiglia Kunstel lire 20 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria del padre del collega Arturo Sacher gli impiegati del Credito Italiano elargiscono lire 171 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria della nonna Elena ved. Bartole, dai nipoti dott. Adelchi e Mercedes Salotti lire 50 pro Guardia Medica.

Da Carlo Tessèr per la costruzione di una nave scuola pro infanzia traviata lire 10. e pro istituzione di un'azienda agricola pro infanzia traviata lire 10.

X. Elenco di coloro che acquistarono le «tessere» emesse dalla Pubblica Beneficenza per essere dispensati dalle visite, dall'invio e dallo scambio d biglietti in occasione del Capodanno 1920:

Soc. la Carniola lire 50; Soc. Spremitura Olii Vegetali 50; Soc. An. per l'utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia 50; Xydias e C. 30; Soc. Navig. Racich 25; Reich Giulio e Consorte 20; Stokel e Debarba 20; Botteri Albino Giov. 20; Consorzio Ingegneri e Costruttori Venezian e C. 20; Fanin e Novak 20; Comm. Demetrio di Giovanni 15; Meier ing. Enrico 10; Demetrio Antonio 10; avv. dott. Mandel 10; avv. dott. Pich Oscarre 10; avv. dott. Gallo 10; avv. dott. Gius 10; avv. dott. Seis 10; Alberti Gustavo dirett. B.C.I. 10; avv. dott. Sandrini G. 10; Vidacovich avv. Girolamo 10; avv. dott. Tamaro 10; Basilio Leonida 5; Consorzio costruttori edili 5; avv. dott. Tevini 5; avv. dott. Giachin 5; Tiani Antonio 5; Revoltella P. Succ. 5; Mestron Maria 5.

Concorsi a borse di studio. Il Municipio ci comunica:

Con decorrenza dall'anno scolastico 1919-20 sono da conferire due borse di studio di lire 126 ciascuna della fondazione «Don Giacomo Tscherne».

Le borse di studio saranno conferite a preferenza d'ogni altro concorrente: 1) ai discendenti di Marco d'Antonio Tscherne e Maria Slobez da Tomaj, genitori del fondatore; 2) qualora non vi fosse alcun concorrente di cui ad 1), ad abitanti di Opcina, di Trebich, di Banne, della frazione di Roiano nominata Pischianzi, nonchè di S. Croce e di Contovello; 3) in mancanza di concorrenti anche di questa seconda categoria, agli abitanti della parrocchia di Tomaj e finalmente; 4) agli abitanti della città e del territorio di Trieste.

Il diritto di presentazione è riservato al seniore della famiglia discendente in linea retta maschile dai sunnominati genitori del fondatore.

Coloro che giusta le quattro prestabilite categorie hanno diritto d'aspirare alle borse di studio devono assoggettarsi alle seguenti condizioni e regole: a) devono aver ricevuto la prima istruzione elementare in una scuola popolare pubblica o privata con profitto tale da poter essere ammessi ad un corso più elevato della pubblica scuola popolare; b) non devono avere un fratello che goda già una borsa di studio di questa fondazione; c) devono, se appartengono alla II, III o IV categoria, dedicarsi dopo avere compiuto il corso ginnasiale, allo studio teorico e completo delle scienze agronomiche e forestali; d) se taluno di questi, dopo compiuto si fatto studio, o contemporaneamente al medesimo, intendesse dedicarsi allo stato ecclesiastico o ad altro studio qualunque, continuerà a godere la borsa di studio fino al compimento degli studi; e) gli aspiranti, che appartengono alla prima categoria, qualunque il fondatore desideri che si dedichino alle scienze agronomiche e forestali, potranno tuttavia dispensarsene, applicandosi a qualsiasi altro studio di facoltà, cioè alla giurisprudenza, alla medicina od alle scienze matematiche ecc.; f) tra gli aspiranti di pari qualifiche appartenenti alla II, III, e IV categoria, saranno preferiti sempre i più poveri e fra questi coloro che dimostreranno maggiori talenti naturali e migliori costumi. I concorrenti della prima categoria, distinti per talento naturale e buoni costumi, anche se meno poveri di altri concorrenti, godranno la preferenza; g) chi avrà conseguito la borsa di studio ne conserverà il godimento fino a totale compimento di uno degli studi più sopra stabiliti, nè potrà perderlo se non in forza di quelle cause, per le quali le vigenti leggi hanno stabilito l'esclusione dal proseguimento degli studi.

Le istanze di concorso corredate dai documenti concernenti la nascita, gli studi percorsi le condizioni economiche, il domicilio e l'eventuale discendenza dai genitori del fondatore sono da produrre all'ufficio di presentazione di questo Municipio entro il 13 marzo 1920.

Le avventure del "Palacky,,

Dal salvataggio dell',,Albania" alle giornate di Odessa

Ieri sera, è erato nel nostro porto il piroscafo «Palacky» proveniente da Odessa, con a bordo 96 passeggeri tra cui alcuni fuggiti dalla città russa nelle giornate della occupazione bolscevica.

Il «Palacky» partito da Trieste il giorno 11 gennaio, diretto nei porti del mar Nero, ha compiuto, tanto nell'andata quanto nel ritorno un viaggio assai avventuroso. La traversata è stata ricca di emozioni. Mercè la bravura, l'ardimento, e lo spirito di sacrificio del comandante, capitano Alessandro Murany, alle dipendenze del Lloyd triestino, degli ufficiali da lui dipendenti, che rivaleggiarono per prodigarsi nell'opera di soccorso, e di tutto l'equipaggio che compì dei veri prodigi, poterono essere effettuati i salvataggi di due piroscafi che, senza il sopraggiungere del «Palacky», sarebbero inevitabilmente e miseramente periti.

Il salvataggio dell'«Albania» nelle acque di Corfù

Partito da Trieste nel mattino dell'11 gennaio, e, toccati i porti di Venezia e di Brindisi, nelle prime ore del sedici il «Palacky» giungeva nelle acque di Corfù. L'ultima notte era stata sommamente tempestosa. Un violento fortunale da maestro, aveva reso il mare agitatissimo. Entrando nelle acque del porto, il piroscafo fu chiamato in soccorso di un vapore, che si trovava in critica e pericolosa situazione. Era l'«Albania» che batteva bandiera interalleata.

L'«Albania» era giunto a Corfù la sera precedente e si era ancorato. Ma l'uragano che nella notte si era sollevato con inaudita violenza, era riuscito a strappare le ancore e a gettare il piroscafo a ridosso della diga, sbattendolo e squassandolo contro i marosi, in tal modo da determinare in breve, senza l'arrivo di pronti soccorsi, l'affondamento. L'equipaggio che trovavasi sul bastimento invocò a gran voce aiuto presso il comando del porto, ma nessun mezzo vi era per evitare la grande sciagura: nè una nave ancorata, nè altra possibiltà di soccorso. Lo «Albania» aveva urtato contro le dighe e da una falla aperta faceva acqua: inclinato sopra un fianco, già cominciava l'opera di sommersione.

Proprio allora, mentre già si disperava di potere ricevere aiuti da qualche parte, faceva il suo ingresso nelle acque di Corfù il «Palacky». Nella vece di ancorare, questo si avvicinava all'«Albania» e, con i propri mezzi, con la fervida e generosa opera spiegata da tutto l'equipaggio riusciva a sollevare il piroscafo minacciato e a trarlo a rimorchio, conducendolo in salvamento presso la riva di San Nicolò. L'operazione richiese del tempo, ma fu compiuta con il massimo fervore e valse a salvare parecchie vite umane. Se il «Palacky» avesse tardato ancora qualche ora, l'«Albania» sarebbe stato irremissibilmente perduto.

Quindi il piroscafo del Lloyd triestino, dopo una brevissima sosta a Corfù, riprendeva la sua rotta, non ostante che il mare fosse tuttavia agitato e il maestrale soffiasse impetuosamente. Il viaggio però, durante tutto il percorso fino a Costanza, non ebbe altri incagli nè altre disavventure. Furono toccati i porti di Patrasso, Corinto, Pireo, Dardanelli, Costantinopoli, Brussa, Varna e Costanza.

L'arrivo a Odessa

Fra Costanza e Odessa, la navigazione nel Mar Nero fu ardua e tempestosa. Poco dopo aver lasciato il porto di Costantinopoli il «Palacky» fu costretto ad affrontare un altro violentissimo uragano. Neve, vento, freddo, rendevano oltremodo pericoloso il procedere verso la destinazione. Comando ed equipaggio dovettero vigorosamente lottare contro l'elemento che infuriava con il massimo vigore. Pure ogni ostacolo fu vittoriosamente superato e il piroscafo giunse in vista di Odessa. Quivi però nuove sorprese interruppero di nuovo il cammino e indussero il Comando a non proseguire più innanzi. Il piroscafo avrebbe dovuto toccare tutti i porti del Mar Nero: Poti, Batum, Trebisonda, Ordu, Kerasonda, Sumsum ed Ineboli. Invece gli avvenimenti di Odessa lo costrinsero a ritornare senz'altro a Costantinopoli.

Eravamo al 6 di febbraio. Ad Odessa vi era un grande fermento: le bande dei bolscevichi erano sul punto di impadronirsi della città. Quindi grande era il terrore e gravissima la preoccupazione della popolazione.

Stavano in porto sulla «riva di quarantena» al molo Platanowski, quando il «Palacky» gettò le ancore, quattro piroscafi: uno della flotta mercantile volontaria russa, un secondo americano, un altro italiano ed un quarto inglese. Dalla parte opposta si trovavano: una cacciatorpediniera italiana, «Medici», due cacciatorpediniere francesi, una greca ed una nave cisterna inglese. E nella rada si mostrava la mole imponente di una superdreadnought inglese.

La minaccia dei bolscevichi sulla città di Odessa, durava già da parecchi giorni, e i fuggiaschi si affollavano sui moli, chiedendo protezione alle navi ancorate e invocando di potersi imbarcare. La sera del 6 febbraio le condizioni dell'esercito in difesa della città si fecero più critiche e i primi battaglioni delle armate rosse penetrarono nei quartieri di Odessa. Fu un momento di commozione generale e di profonda angoscia. I cannoni di grosso calibro della superdrednought inglese aprirono un vivo fuoco contro le colonne dell'esercito invasore che muoveva verso la città, mentre sulla terra ferma le armate volontarie tentavano di opporsi all'irrompere delle milizie bolsceviche. Il fuoco durò tutta la notte violento e nutrito, facendo vivere ore di terrore alla popolazione sottoposta ai più gravi pericoli. Non ebbe termine che nel mattino successivo, verso le ore otto, quando fu manifesta la superiorità dei soldati ubbidienti agli ordini di Lenin.

La battaglia nel porto

Entrando dentro la cinta della città, i bolscevichi ebbero cura di porre i loro cannoni e le mitragliatrici a tutti gli sbocchi delle strade: e sempre combattendo — sì che ogni via era divenuta un campo di battaglia — si avvicinarono al porto, ove la resistenza delle armate volontarie era maggiore, essendo esse protette dalle navi ancorate, che mantenevano incessante e vigoroso il loro fuoco. Quando, però, le truppe volontarie si accorsero di essere sopraffatte, pare che — armi e bagagli — passassero al nemico.

Intanto la popolazione, raccolta in gran parte nel porto, chiedeva disperatamente aiuto alle navi presenti. La confusione, in quelle vie turbinose, fu enorme. I bastimenti non poterono raccogliere che una parte delle milizie in ritirata ed una parte della folla raccolta — quella che, insofferente d'indugi, dette l'assalto ai bastimenti, disposta a tutto osare, pur di non restare prigioniera delle bande leniniste. Cinque o sei mila persone, trovarono posto a bordo. Tutti gli altri, sventuratamente, dovettero rimanere a terra. La piccola colonia italiana riuscì ad imbarcarsi sul «Palacki».

Mentre ancora continuavano le operazioni d'imbarco, facevano apparizione i primi soldati rossi sul porto. Il terrore divenne allora maggiore. Erano circa le dieci del mattino. I bolscevichi sparavano sui piroscafi che fra grandissime difficoltà tentavano di raggiungere la rada. Uno dei maggiori impedimenti era dato dal ghiaccio che rendeva assai difficili le manovre. Per potere far rotta bisognava che ogni bastimento percorresse le vie aperte da una coppia di navi rompighiaccio, le quali soltanto da due giorni erano giunte in porto. Fu provvidenziale lo arrivo a tempo di quelle due navi rompighiaccio. Senza di esse tutti i piroscafi giunti ad Odessa, sarebbero rimasti bloccati. Invece i bolscevichi non si poterono impadronire che di quei soli vapori, i quali non fecero in tempo a mettere sotto pressione le loro macchine.

Il «Palacki» raccolse a bordo circa 530 fuggiaschi, la maggior parte civili, e si allontanò, primo di tutti i piroscafi, per ordine del comando della cacciatorpediniera italiana «Medici». Il seguito a breve distanza dagli altri vapori e da ultimo dalle torpediniere. Quando i bastimenti e le navi ebbero raggiunto il largo, furono fatti segno ad un nutritissimo lancio di granate, alcune delle quali caddero sulle torpediniere danneggiandole alquanto e ferendo alcuni marinai dell'equipaggio. Alcuni proiettili caddero anche vicini al «Palacki» e fu gran ventura se in mezzo a tutto quell'enorme trambusto e fra così gravi pericoli, potè rimanere illeso.

Alle ore dodici del 7 febbraio, Odessa cadeva completamente nelle mani dei bolscevichi. In quell'ora ogni resistenza da parte delle armate volontarie era completamente spezzata e i pochi soldati superstiti o si erano arresi, o si erano imbarcati sulle navi alleate. Soltanto la superdreadnought inglese continuò a sparare tutta la giornata del 7. Il suo insistente e nutritissimo fuoco non cessò se non quando la sera fu calata sulla città.

Il «Palacki» come era stato il primo ad allontanarsi dal porto, fu il primo a lasciare le acque di Odessa. Erano le 14. A breve distanza fu seguito anche dagli altri piroscafi e dalle navi da guerra. Volsero tutte la prora verso Costantinopoli.

L'incendio e l'affondamento del «Luciano Manara»

Il tragitto da Odessa a Costantinopoli fu arduo e burrascoso, come nella prima traversata. Il mare grosso, il vento, la tempesta di neve che si sollevarono con furia inaudita, minacciavano gravemente la navigazione del «Palacki». Tuttavia, a prezzo di sforzi gagliardi la nave riuscì a raggiungere il porto di Costantinopoli, nel quale il giorno 12 febbraio sbarcò la maggior parte dei fuggiaschi. A bordo rimase la piccola colonia italiana. Nella città del Califfo rimase fino al giorno 20, e nel momento di partire imbarcò diversi passeggeri, fra i quali Sua Altezza Reale il principe di Spoleto, ed alcuni ufficiali di marina del suo seguito, i quali erano arrivati a Costantinopoli con la regia nave «Sardegna».

La partenza avvenne esattamente alle ore 18,30. Un'ora dopo, quando il piroscafo si trovava all'altezza di Santo Stefano, a circa nove miglia da Costantinopoli, il comando del «Palacki» scorse davanti a prua numerosi segnali luminosi, che parevano provenire da un bastimento in pericolo. I segnali erano a circa tre miglia dal punto in cui il «Palacki» in quel momento si trovava.

Immediatamente il capitano Murany dette l'ordine di accorrere in soccorso del naviglio che dimostrava d'essere in cattive acque; e, a mano a mano che la distanza diminuiva i presagi di un grave pericolo si facevano più manifesti. Quando il «Palacki» fu a circa un miglio e mezzo si videro distintamente delle enormi vampate di fuoco solcare l'aria, e s'udirono scoppi violenti spandersi intorno con grande fragore. Il Comando dette ordine immediatamente che si esaminassero 2 imbarcazioni e due «life boaty», sui quali presero posto come comandanti il primo ufficiale, sig. Enrico Sbutega, i secondi ufficiali signori Basilio Giorguli, Giuseppe Lanza, e gli aspiranti signori Vittorio Prelz e Bruno Tonello. Venne poi gettato in mare un gran numero di salvagente.

Mentre si preparavano questi soccorsi un enorme scoppio fu distintamente udito. Le macchine del piroscafo in pericolo scoppiavano. Fu veduto il bastimento piegare ed immergersi con un fianco nell'acqua. Era il «Luciano Manara» con carico di nafta proveniente da Galatz diretto a Fiume, che si incendiava.

L'opera di soccorso fu alacre e attivissima da parte di tutto l'equipaggio del «Palacki» che rivaleggiò in atti di eroismo e di abnegazione. Però soltanto 29 persone dell'equipaggio del «Luciano Manara» poterono essere salvate: dieci di esse perirono miseramente.

Fu radiotelegrafato a Costantinopoli per soccorsi, e la R. nave «Sardegna» mandò due motoscafi insieme con due rimorchiatori, i quali perlustrarono il mare con riflettori. per sottrarre alla morte altre vittime.

A bordo del «Palacki» i naufraghi ricevettero tutte le cure possibili: l'equipaggio ed i passeggeri raccolsero con una colletta improvvisata fra di loro una cospicua somma, che distribuirono agli infelici. Costoro trasbordati sui motoscafi vennero mandati a Costantinopoli. Uno dei raccolti, trovandosi gravemente ferito, morì a bordo del «Palacky».

Dopo qust'ultima avventura il piroscafo del Lloyd Triestino potè proseguire il viaggio, toccando Brindisi, ove sbarcò il duca di Spoleto col suo seguito e Venezia, giungendo quindi ieri a tarda ora nel nostro porto.

Dopo la libera pratica andò ad ormeggiarsi all'hangar 6 del Punto Franco Vecchio.

Lo Stato è costretto da necessità inevitabili di emettere sempre nuova carta moneta, da cui deriva l'aumentato costo della vita che tutti noi deploriamo. Ora poichè gli Stati che nell'emissione di valuta cartacea non hanno osservato limiti sono falliti, si deve, sottoscrivendo al Prestito, impedire una maggiore circolazione di carta moneta che è — come disse recentemente un illustre economista — moneta di carta, e favorire il parziale ritiro di quella esistente. Così si ripristineranno condizioni di vita normali con incalcolabili vantaggi economici, politici e sociali.

COMUNICATI*)

RINGRAZIAMENTO

Profondamente riconoscente all'egregio medico

dott. Arturo Brun

che con le sue cure indefesse ed amorevoli ridonò la salute alla mia cara moglie, sento il gradito dovere di rendergli quì pubblicamente, con tutto il cuore, con tutta l'anima, le grazie più sentite, più affettuose.

Vada pure un ringraziamento agli egregi primari dott. COFLER e dott. MARCOVICH che con la loro scienza cooperarono alla guarigione.

Antonio Scrobogna

Ai signori

DENTISTI

si notifica che il Sig. Magnini proprietario del DENTAL-DEPOT in Milano, si trova nei giorni 27, 28, 29 febbraio, 1, 2, 3, 4 marzo all'Albergo Milano (già Volpich) camera N. 11 dalle ore 12 alle 18 di ogni giorno con un ricco assortimento di merce.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Proposte e consensi per la campagna contro lo sfruttamento dei minorenni

Le lettere che quotidianamente ci pervengono per incoraggiare e documentare con nuovi fatti la nostra campagna contro lo sfruttamento dei minorenni, dimostrano non solo l'incondizionato appoggio di tutti i ceti e di uomini d'ogni partito alla nostra opera, ma esprimono anche l'angoscia dei cittadini onesti per questo tristissimo fenomeno a cui bisogna porre un freno con ogni mezzo e con la massima sollecitudine.

Il male, che esiste, non si sopprime ignorandolo e non lo si ignora senza renderlo più acuto e più pericoloso. Abbiamo narrato fatti specifici ed episodi concreti, la cui documentazione, precisa nei nomi e nei particolari, siamo pronti a mettere nelle mani dell'Autorità, cui ora è demandata la ricerca dei provvedimenti meglio atti a colpire il male alla radice.

Di proposito non abbiamo voluto far conoscere al pubblico il nome degli inconsci protagonisti di tanti episodi oscuri ed umilianti, perchè persuasi della istintiva moralità della nostra razza e quindi fiduciosi in un prossimo inevitabile trionfo della nostra infanzia e adolescenza sui vischiosi tentacoli del vizio.

Nuovo materiale d'indagine, che illumina di luci violente i nostri bassifondi sociali potrebbe da noi essere portato alla luce della conoscenza, se il doveroso rispetto verso il pubblico e verso noi stessi, non ci trattenesse sulla soglia di innominabili degradazioni spirituali.

Raccogliamo, invece, qui sotto altri suggerimenti, nuovi consigli, scegliendoli tra le numerose adesioni pervenuteci, dolenti che ragioni di spazio ci vietino, come vorremmo, di far posto a quanti hanno voluto aumentare l'autorità e la popolarità della nostra campagna.

L'epurazione doverosa dei bassifondi cittadini, entro i quali corrompono la freschezza morale dei loro giovani anni, gli sventurati fanciulli nostri, è ora affidata ad uomini di alto senno e profonda pratica.

L'opera di riparazione e di studio sarà lunga e faticosa; urterà contro resistenze subdole e pertinaci; dovrà spezzare colpevoli solidarietà interessate. Ma con l'ardore della fede e la pazienza della convinzione; con la duplice forza, materiale e morale, che proviene dalla coscienza di contribuire ad un'opera altamente sociale ed umana, non sarà difficile restituire alla sana normalità delle sue abitudini questa nostra infanzia, che un atroce destino ha condannato all'abbandono ed allo sfruttamento.

La Sig.a Marcella Tozzi-Trevisan

Reprimere, prevenire, provvedere!

Al *reprimere*, ci pensa e ci penserà sempre meglio, e più energicamente, col pieno ed incondizionato consenso di tutti gli onesti cittadini, l'autorità costituita che emana, grazie a Dio, da una nazione che non è corrotta e che ha in sè sorgenti pure di vita.

Al *prevenire*, ci penseranno, seriamente, col concorso delle autorità ,speciali commissioni di studio per la ricostruzione morale della famiglia e della società (avrei dovuto dire anche della scuola) come lavorano febbrilmente attive quelle di ricostruzione economica. Queste, senza quelle, sono inconcepibili; ricostruirebbero ciò che la dissoluzione morale distruggerebbe.

Agli esperti dunque nell'arte del reprimere, agli illuminati in quella del prevenire, lo studio della difesa dei minorenni. Di fronte alla necessità di provvedere alla parte femminile, noi donne dobbiamo dire: «Eccoci pronte all'azione». Se i minorenni sono abbandonati per colpe più o meno gravi, più o meno scusabili, certamente tutte possibili di redenzione perchè la carità di Cristo tutte le abbraccia, le redime e, espiate, le perdona, si è perchè la donna ha soffocato, dimenticato, tradito quanto di più alto, di più nobile, di più grande c'era in lei: il sentimento della maternità. Con un grande slancio di amore che ci affratelli tutte di qualunque fede noi siamo, ripariamo alla grande colpa provvedendo ai minorenni, gl'innocenti capri espiatori di una corruzione morale e fisiologica che ingiustamente li ha contaminati. E nel provvedere, fuggiamo la città. Portiamo questi esseri che conoscono le suggestive penombre del vizio, al sole, all'aria pura, alla terra che dovranno un giorno benedire e non imprecare. Per rinsanguare le anemiche amministrazioni di asili inadatti a questo scopo, non schiudetene loro, per pietà le porte, sia pure provvisoriamente, per un nobile, ma pericoloso, impulso di pietà. Siamo di fronte ad una morbillità, ad un contagio spaventevole, inesorabile. Sono esseri, che appunto perchè figli della strada, e perchè conoscono la quiete ed il ritiro solo per assistere al vizio o per imitarlo, hanno una morbosa sete di libertà. Bisogna tenerne conto; non rinchiuderli nè in istituti male adatti di correzione, nè in laboratori. Portiamoli in campagna: costituiamo con questi disgraziati delle fiorenti colonie agricole, sul tipo di quella di Grottaferrata per le orfane del terremoto di Calabria, dove lavorino e producano all'aria libera, sotto la sferza del sole che rinvigorisce e purifica, dove affaticheranno igienicamente il corpo che, alla sera, conoscerà soltanto il sonno profondo. I più diventeranno, in tempo relativamente breve, valori sociali, e poichè la spensieratezza del fanciullo è la sua valvola di sicurezza, finiranno per dimenticare ciò che hanno veduto, ciò che hanno udito, ciò che hanno fatto in un tenebroso giorno lontano in un antro che non era la casa, in una strada che non era la patria, al cospetto di esseri che non erano nè madri, nè padri, nè fratelli, nè italiani.

E diamo a fianco di queste creature che non conobbero l'amore, la protezione, l'esempio della maternità, le suore. E' alle suore, per prime, che la Montessori ha affidato l'esperimento del suo metodo per i deficienti con risultati che tutti riconoscono, amici e nemici, qui e al di là dell'Oceano. Solo le suore, per amore di Cristo a cui s'immolarono, possono toccare e guarire certe piaghe. Solo le suore possono coraggiosamente e sicuramente affrontare il problema dell'amministrazione, e sfruttare economicamente tutto ciò che è sfruttabile nella produttività della terra, nella pollicoltura, nell'apicoltura, e simili. Nessuno più esperto di esse di fare molto con poco. La fede che professo non mi acceca, ma m'illumina su questo problema dell'amministrazione, e l'esperienza è tutta in favore di ciò che asserisco. Elena di Savoia, la Regina Madre, la Duchessa d'Aosta, senza contare numerose fra le più illustri cliniche mediche e chirurgiche (vedi come modello quella dell'illustre prof. Bastianelli di Roma) possono confermarlo.

E poichè occorre fare presto ed iniziare l'opera prima ancora che la coraggiosa e benemerita campagna del «Piccolo» sia chiusa, si mettano in efficienza subito baraccamenti e padiglioni militari — ne abbiamo di bellissimi — in qualche fertile campagna dell'Istria, della Venezia Giulia, del Goriziano, del Friuli orientale, così le opere di guerra si trasformeranno subito in opere di pace a vantaggio delle vittime che la guerra ha creato e moltiplicato, ma che la pace non può sottrarre alla Patria perchè sono sangue italiano.

Ed insisto sul sistema di baraccamenti e di padiglioni, non solo perchè ne vedo l'attuazione pratica, pronta ed economica, ma perchè, trovandoci di fronte ad un fenomeno morale, come dicevo, di morbillità e di contagio, in istati differenti d'incubazione, di sviluppo, di piena virulenza, e forse anche, Dio lo voglia, di iniziata convalescenza, la separazione intelligente ed accorta è indispensabile.

Sulla organizzazione e sul funzionamento di queste colonie agricole, ci pensino i migliori nostri pedagogisti, psichiatri, agricoltori ed esperti di organizzazioni sociali affinchè il loro assetto ed indirizzo sia tale, da dare a questi esseri sventurati l'esempio di una società in cui, sulla base della morale cristiana, fiorisca il benessere economico per virtù del lavoro, del cooperativismo, dell'organizzazione di classe e del rispetto alla proprietà col miraggio, per premio, ad essi che ne furono privi, di una famiglia propria nella quale sieno sacri Dio, la Patria ed i figli.

La Sig.a Giacinta Rigo-Gallina

«Plaudo all'iniziativa del *Piccolo* con grande speranza e profonda fede.

Da più tempo, passando per le vie di Trieste, guardai con doloroso stupore quei gruppi di fanciulli e di ragazzine che fanno della strada il ritrovo prediletto e giornaliero fino a tarda ora, parlando parole più grandi di loro, insultandosi con frasi abbiette, urtandosi, toccandosi con gesti volgari e brutali, al'enandosi alla rissa e ai turpi intrighi. E andai rimuginando nel cervello quale sarebbe stato il modo più pronto e, dato il momento, più efficace, per disperdere questi nidi di falchetti e di civette. Molto denaro, troppo denaro ci vuole per fondare nuovi asili-famiglia, scuole speciali, istituti di correzione, bisogna cercare un mezzo più economico e spicciativo fino a che tutta questa nostra povera macchina del vivere civile, sfasciata, deformata, si ricomponga, sebbene con altri caratteri, si rimetta in equilibrio per ricominciare la sua nuova parabola verso una civiltà più perfetta. Ho pensato a un fattore essenziale che oggi, per il bisogno urgente, fa troppo poco, ma che potrebbe fare molto, moltissimo: la scuola. Basterebbe ch'essa continuasse fino alle sette di sera con l'intervallo per il desinare; il ritrovo dovrebbe essere, sopratutto, piacevole, guidato da educatori per elezione; da quelle giovinette sublimi che con suprema abnegazione, durante la guerra, curavano i nostri feriti nelle innumerevoli corsie degli ospedali portandovi il sorriso della loro giovinezza, il conforto insperato della bontà dopo i segni cruenti dell'odio più bestiale; da quei giovani che, scappati dalla tragedia orrenda, sentono ora profondamente la santità della vita e vogliono con gesto fraterno tendere la mano ai piccoli ignari delle vie del bene; da tutte quelle donne colte e gentili che, orbate delle loro creature, deserta la vita, possono ancora trovare un nuovo grande conforto dedicandosi ad un'opera umanitaria di capitale importanza: seminare le buone sementi per la messe di domani.

E questi pomeriggi, insisto nell'idea, dovrebbero essere sopratutto *divertenti*. Dalla baldoria della strada occorre trasportare queste creature in un ambiente sano ed allegro per innamorarle della nuova vita. Gite, conferenze umoristiche, lezioni di ballo, di canto, di recitazione. Ogni tanto una lotteria per una veste, un paio di scarpe, una sciarpa, cinematografi istruttivi, rappresentazioni diurne. E tutta la cittadinanza concorrere, spogliandosi dell'apatia, del pessimismo, dell'egoismo che intralciano ogni gesto, che avvelenano ogni nobile iniziativa. C'è tanto marcio non soltanto nel popolo, oggi... Ma è il Bene che uccide il Male.

Mario Rustia

Segretario della Società di S. M. M. per la protezione delle giovani.

«La nostra società si era rivolta a suo tempo alle istituzioni di beneficenza e alle autorità perchè venissero presi provvedimenti atti ad arginare la corruzione infantile.

Credo che le case correzionali non corrispondano ai fini di rigenerazione della fanciullezza traviata e l'esperienza ha dato finora risultati quasi sempre negativi.

Maggiore efficacia avrebbe la costituzione di corpi volontari formati da persone competenti che avrebbero l'incarico di vigilare metodicamente e assistere regolarmente le famiglie che detengono minorenni e che sono indiziate colpevoli di reati contro l'infanzia o per lo meno conniventi. Queste famiglie dovrebbero venire aiutate e istruite sulla condotta morale da impartire ai loro figli e soccorse adeguatamente nei mezzi».

L'ispettore capo Carlo Titz

comandante la squadra mobile.

«Colpire con ogni rigore della legge tutte quelle persone che vogliono fare dei fanciulli, lo strumento di loschi guadagni. Soccorrere invece con beneficenza, i fanciulli che mercanteggiano spinti dalla miseria che regna nelle loro case.

Mezzi di pubblica sicurezza, quale il «fermo» dell'infanzia, non servono a nulla, anche tenendo conto del fatto che tutti gli arrestati sotto i 14 anni devono venire immediatamente liberati. Quindi unico mezzo salutare sarebbe quello di soccorrerli in appositi istituti di educazione dove possano apprendere un mestiere a loro piacimento. E sopratutto educarli paternamente: ecco il rimedio migliore per ottenere qualche risultato benefico».

Il sig. Leopoldo Vianello

presidente degli «Amici dell'Infanzia».

«Il *Piccolo* merita una incondizionata lode da tutti. Cosa si aspettava per parlare? Chi come me ha l'esperienza di molti lustri di attività nella direzione di società benefiche sa come purtroppo la piaga della corruzione negli adolescenti non sia male recente! Ma durante gli anni della guerra nessuno ha pensato ai nostri bambini e bimbe e maschietti sono stati fatalmente spinti alla strada.

Forse dire «non c'è più religione» non sarebbe in questo caso un luogo comune. I nostri adolescenti non credono più in nulla e sfuggono la scuola. L'abitudine della «fraia» dei grandi ha traviato i piccoli. La scuola non serve a sostituire la famiglia. Ricreatori: ecco ciò che bisogna fare. E refezioni per scolari e artigianelli, e per le giovini operaie e per tutti quelli che la strada pubblica corrompe».

Il dott. Pietro Xydias

Medico giudiziario.

In quasi otto lustri di pratica forense ebbi occasione di visitare qualche centuria di delinquenti giovanili.

Meno qualche singola eccezione, in quasi tutti i casi riscontrai negli esplorati manifesti fenomeni di frenastenia (arresto dello sviluppo psichico), mentre un'anamnesi minuziosamente assunta, assodava che gli esplorati erano ereditariamente tarati da genitori alcoolisti od alcoolisti-epilettici.

Il delinquere non è proprio dell'animo mite del fanciullo (Moll-Die Seele des Kindes), e già a priori si dovrebbe ammettere che il giovanile, quando commette un reato, lo compie, senza avere che forse solo la coscienza intellettiva della mala azione e con totale difetto della coscienza morale ed etica, che è il presupposto della assoluta responsabilità penale (Cevidalli).

E' mio parere che, oltre ai sani provvedimenti che in seguito all'iniziativa del *Piccolo*, da illustri concittadini vengono consigliati per combattere la delinquenza giovanile, sieno indispensabili più severe misure d'indole legislativa contro l'alcoolismo, piaga sociale che costituisce la causa precipua di decadenza della razza, e perciò di delinquenza e di miseria.

Uno studioso di problemi cittadini

che ama conservare l'anonimo.

«*Signor Direttore*,

Mi si conceda, quale appassionato studioso delle questioni cittadine, di esprimere i miei criteri sull'assillante problema dei minorenni, che tuttora interessa così vivamente l'opinione pubblica. Se ogni animo nobile resta terribilmente colpito dalle rivelazioni del *Piccolo*, chi conosce però l'attività dell'istituto comunale e particolarmente l'azione del direttore deve ammirare quanto si è saputo fare in merito al problema.

Per quanto concerne poi l'attuazione pratica dei provvedimenti ritengo che la miglior soluzione sarebbe quella di ottenere dal R. Ministero della guerra e dal la Presidenza della Croce Rossa alcune baracche uso Döcker che potrebbero esser collocate o in prossimità del Frenocomio o dell'istituto dei poveri, onde poter usufruire dei servizi generali di queste due istituzioni. Nelle baracche dovrebbero essere accolti i minorenni, l'istruzione, gli esercizi fisici e il lavoro manuale dovrebbero essere le loro occupazioni. Preposti all'istituzione dovrebbero essere maestri o maestre e personale di fiducia dell'istituto comunale per la difesa dei minorenni. I minorenni dovrebbero essere amorevolmente curati, togliendo all'ambiente assolutamente il carattere di reclusorio ed educandoli con quei principi razionali che possono fare dal fanciullo abbandonato e diseredato un cittadino utile alla patria

Per l'organizzazione di questa istituzione dovrebbe essere convocato un Comitato composto di membri dell'ufficio dei minorenni, della Lega degli insegnanti e di membri delle società che si occupano dell'assistenza pubblica. Con l'appoggio delle autorità locali, l'istituzione potrebbe sorgere in brevissimo tempo. Vi si potrebbe provvedere anche ad un riparto speciale destinato ai deficienti.

Voglia, Egregio Direttore, far raccogliere e risaltare nel suo giornale questa idea che è dettata dalla lunga esperienza oltrechè dal civismo di un triestino al quale non piace la pubblicità del suo nome».

Per salvare l'infanzia riformiamo la scuola

Un giudizio dell'ispettore scolastico prof. Mario Pasqualis

La campagna in favore dei minorenni abbandonati o traviati non può non riscuotere l'unanime consenso ed il plauso degli amici dell'infanzia e di chi è chiamato a provvedere alla sua tutela e alla sua educazione.

E' già stato accennato e con molta autorevolezza alle cause più prossime dell'aggravarsi delle condizioni morali e fisiche di tanta parte della nostra infanzia ed ai rimedi preventivi e repressivi di immediata attuazione. E sarebbe ozioso che io ne parlassi. Gioverà in quella vece accennare alle cause più remote del male ed a quei provvedimenti più vasti che potrebbero, a mio modo di vedere, consigliare il riordinamento di tutte le nosre istituzioni scolastiche, educative e di assistenza, facendone un organismo armonico e fattivo, sia sul campo dell'educazione, sia in quello sociale.

La scuola popolare si è tenuta finora quasi estranea alla vita delle classi lavoratrici e ha fatto piuttosto opera di coltura, che di educazione, per cui molto di quello che si insegna nelle scuole del popolo non interessava il popolo, e l'educazione si è chiusa in formalismi vieti e in concezioni etiche non più corrispondenti alla vita sociale nostra. I libri di lettura parlano ancora di bimbi ricchi che tendono il soldino o il tozzo di pane al povero; di virtù premiate col borsellino di denaro di mammine buone e ricche che conducevano i figliuoli a vitare i malati poveri. Come se la scuola fosse fatta solo per i bimbi delle famiglie agiate.

I bimbi, nella scuola, sono fatti vivere di una vita che non è la loro vita, che è un'astrazione per essi. Fuori della scuola chi si cura dei loro giuochi, del loro bisogno di moto, di libertà? chi li porta a godere la vita libera e sana dei campi e del mare che fortifica ed educa? Finita la scuola, cessa quella qualsiasi azione educativa che si tenta di esercitare sui fanciulli, e la gran parte di essi, proprio i più bisognosi di assistenza, sono lasciati in balia di sè stessi, sulle strade, negli angiporti della Città Vecchia. Ci sono i ricreatori! ma che sono le poche centinaia di fanciulli che raccolgono di fronte alle migliaia di cui nessuno si cura dopo la scuola? E i ricreatori, che sono istituti che costano molto, non si possono moltiplicare secondo il bisogno. D'altra parte, per quanto si cerchi di renderne l'ambiente dilettevole, hanno sempre troppo dello scolastico e molti bimbi che per natura e per la loro vita hanno bisogno irrefrenabile di libertà non li frequentano. Pochi maestri, pochi volonterosi con la cooperazione delle famiglie conducano questi fanciulli a sbizzarrirsi all'aperto, in mezzo alla natura, in riva al mare; si dia loro di occuparsi in piccole faccenduole gradite: la pesca, la coltivazione di orti e di campicelli: si aprano per essi laboratori dove possano liberamente costruirsi ciò che loro talenta, si aprano per essi e con la cooperazione di essi sale di lettura, teatrini, cinematografi, si supplisca a quella vigilanza che i genitori ed i familiari occupati nel lavoro o nelle faccende domestiche non possono esercitare su di essi.

E' sopra tutto, si educhino nelle fanciulle le future madri. Chi pensa a ciò? Quante madri delle classi lavoratrici e del medio ceto sanno l'arte di allevare ed educare i figliuoli?

Poichè oggi la scuola manca al suo compito sociale al popolo si è disinteressato dell'opera della scuola, che non sente fatta per lui.

Oggi, a Trieste, il 16 per cento dei fanciulli obbligati alla frequenza, non vanno a scuola: e si possono calcolare oltre 5000! I mezzi coercitivi non possono bastare a recare rimedio: occorre l'opera di persuasione. E perciò la scuola del popolo dev'essere rinnovata, nei programmi e nell'indirizzo educativo, e integrata da un'organismo armonico di istituzioni ausiliarie ad essa conformi. Apriamo giardini infantili, ricreatori, educatori, scuole professionali, biblioteche: ma se queste opere integratrici saranno plasmate come ora, come la scuola, ad immagine e somiglianza dei partiti e delle classi sociali dominanti e fra loro in antagonismo, non saranno opere di educazione popolare: diverranno strumenti di partiti e di classi.

Dicasi altrettanto delle istituzioni di assistenza civile ed educativa e delle associazioni di coltura, dei circoli giovanili. Ognuna di tali istituzioni si chiude in sè stessa e agisce per proprio conto, prevalendo nell'opera di ciascuna le velleità personali di chi, sia pure con lodevole attività, desidera di emergere, o lo spirito di classe o di parte.

Abbiamo veduto, di fatti, che ai primi giorni della redenzione vi fu un grande fervore di opere nel campo educativo, della coltura, dell'assistenza civile; ma così gli enti militari e statali, come gli enti privati, mancando di coordinamento e di preparazione, e, specie i privati, di mezzi sufficienti, non riuscirono a far opera organica ed efficace, ne seguì una grande dispersione di mezzi e di energie. Si sono spesi parecchi milioni, ma con che frutto?

Io non credo d'altra parte all'efficacia dell'opera piena di abnegazione e di amore di pochi buoni del ceto medio e delle classi ricche che cercano individualmente sovvenire e sorreggere l'infanzia bisognosa. Le classi lavoratrici accolgono spesso con diffidenza l'opera loro, nella quale sentono l'azione di carità, non il soccorso fraterno. Molte nobili signore confessano per ciò la delusione che provano nell'attività che vanno svolgendo. L'assistenza educativa dell'infanzia deve essere funzione sociale, non opera di beneficenza privata o pubblica, la quale o avvilisce i bisognosi che hanno vivo ancora il senso di dignità umana e hanno diritto di ottenere dalla società il necessario soccorso che non li mortifichi; o si presta allo sfruttamento degli abietti, privi di senso morale e di dignità che mendicano e sollecitano soccorsi anche quando non ne abbiano bisogno.

Occorre per ciò promuovere la collaborazione di tutti i buoni, di qualunque ceto sociale, a qualunque istituzione, a qualunque partito appartengano, in un'opera comune intesa all'educazione e all'assistenza dell'infanzia delle classi lavoratrici.

Ma prima di tutto occorre dare la scuola del popolo al popolo, perchè esso stesso contribuisca a foggiarsela secondo i suoi bisogni.

Opportunissima sarebbe per ciò l'istituzione di comitati composti dei familiari degli alunni che insieme al Collegio dei maestri ed alle Direzioni scolastiche partecipino al migliore ordinamento didattico e sociale della scuola popolare. I regolamenti scolastici prevedono e consigliano tale istituzione, che è stata sperimentata con buoni risultati in Inghilterra ed in America. Perchè non vorremmo crearla anche da noi? Posso però assicurare che l'Ufficio Istruzione del Commissariato Generale si occupa con particolare studio di tale istituzione e del rinnovamento della scuola.

Un anno fa proposi l'istituzione di un ente regionale di assistenza educativa, potente di mezzi propri e delle adesioni dello Stato, delle rappresentanze provinciali e comunali, di tutte le istituzioni che con la scuola popolare abbiano consentaneità nei fini generali, il quale, evitando disperdimenti di mezzi e di energie, disciplini e promuova, con appoggi morali e materiali, le opere di coltura popolare, di perfezionamento professionale e di assistenza educativa che traessero origine dall'iniziativa pubblica e privata, e pur rispettando l'antonomia di ciascuna opera, dia incremento ovunque, con direttive nuove e democratiche, all'istituzione, di colonie agricole e marinare, di scuole professionali, delle forme di mutualità e di cooperazione scolastica, di case del popolo, nelle quali le organizzazioni professionali, le cooperative e i rappresentanti delle classi lavoratrici abbiano parte direttiva preponderante.

Così sarebbe promossa intorno alla scuola, e diffusa nel paese, la conoscenza e la coscienza dei grandi problemi educativi, della soluzione dei quali dipenderà in gran parte quella dei maggiori problemi sociali e nazionali.

L'Ente vagheggiato, alla cui istituzione si era a suo tempo vivamente interessato il Comando della 3.a Armata che avrebbe volentieri messo a disposizione i mezzi materiali di cui disponeva, non ha potuto sorgere per la riluttanza all'intesa ed alla cooperazione dei vari enti cittadini.

Oggi forse, di fronte alla cruda realtà delle condizioni miserevoli di tanta parte della nostra infanzia, l'intesa potrebbe essere possibile.

I mezzi? Cito solo il fatto che il Comune di Trieste spende oggi più di 100.000 lire al mese per la refezione scolastica. Con tale somma non potrebbe essere più efficacemente provveduto all'assistenza educativa dell'infanzia bisognosa, concedendo la refezione soltanto ai bimbi senza pane?

Preme ad ogni modo che la scuola del popolo sia rimodernata e che le classi lavoratrici siano chiamate a curare esse stesse la educazione dei propri figliuoli e specie di quelli abbandonati o traviati.

Se no, temo fortemente che tutte le opere intese a prevenire, reprimere e curare il male che affligge l'infanzia derelitta saranno palliativi senza efficacia e comunque inadeguati, perchè non avranno il consentimento di chi vi è più direttamente interessato: del popolo.

Solo quando sarà ottenuto il rinnovamento del sistema educativo e scolastico — e potrebbe essere attuato per gradi immediatamente — il triste spettacolo della demoralizzazione e della delinquenza minorile sarà fenomeno sporadico che potrà essere circoscritto e al quale potrà venir provveduto adeguatamente con le istituzioni che l'esperienza e la pedagogia consigliano.

Nuovi versi. Il prof. Dante Randi ha pubblicato il suo spigliato inno degli irredenti «Italia Nuova». E' la terza edizione di questi patriottici versi, e certo anche questa sarà presto esaurita.

Pei nitidi tipi della «Cooperativa Grafica degli Operai» di Milano, il sig. Giuseppe Mastrolonardo ha dato alle stampe una «Storia di un titano del mare», dove esalta il Lloyd Triestino e fa voti perchè possa sempre più prosperare.

I vivi versi sono dedicati al comm. Giulio Ucelli.

Una grave rissa in Piazza del Rosario

Un marittimo gravemente ferito

Ieri in Piazza del Rosario, alle 23, alcuni passanti udirono uno sparo di rivoltella e grida di dolore alzarsi nella notte. Fu un fuggi fuggi generale. Due carabinieri accorsi scorsero un uomo che giaceva al suolo immerso nel proprio sangue. Accanto al ferito erano alcuni marittimi, amici di lui. Il ferito che perdeva molto sangue dal fianco sinistro, fu subito trasportato alla farmacia Suttina dalla quale fu chiesto l'aiuto della Guardia Medica. Accorse subito sul luogo il dottore d'ispezione il quale, visto la gravità del caso, fece trasportare il ferito al civico ospedale. Era questi il marittimo Pietro Vartzelagna, d'anni 22, imbarcato a bordo del piroscafo Carolina. Il Vartzelagna aveva riportato una grave ferita d'arma da fuoco all'emitorace destro. Il proiettile, attraversatogli il polmone, era andato ad incastrarglisi sotto la clavicola destra. Era anche ferito con un'arme da punta e taglio alla mano destra. Accolto nel IX reparto, sarà operato domani.

Alcuni marittimi, suoi amici, che erano con lui al momento del ferimento, raccontarono che all'osteria «Al Ponte» in via Riborgo 8, dove erano andati per vuotare un bicchiere di vino, erano venuti a diverbio con dei soldati.

Nella rissa erano volati bottiglie e bicchieri. Ad un punto, alcuni soldati avevano estratto pugnali. L'oste era stato costretto a cacciar fuori gli avventori e a chiudere l'osteria. Purtroppo però la rissa si era riaccesa in Piazza del Rosario. Ad un certo punto, uno dei militari aveva ferito il Vartzelagna con una coltellata e un altro soldato gli aveva fatto fuoco addosso. Alle grida del ferito, che era caduto al suolo, i soldati, che pare fossero cinque, si erano dati alla fuga.

Il feritore è latitante.

Un'associazione di ladri

Grossi furti in danno dell'Amministrazione militare

Diciasette catture

Or non è molto, nell'abitazione di una certa Giovanna Zepich, ora defunta, in via Francesco Cappello 8, furono sequestrate quattro balle di maglierie e altri indumenti del valore di lire 80.000, che erano stati rubati alll'Erario militare.

Le indagini dell'autorità per scoprire gli autori del grosso furto erano state infruttuose per quanto diligenti.

Altri importantissimi sequestri furono fatti questi ultimi tempi. Intanto ingenti ammanchi di vestiario, di biancheria e di altri indumenti militari erano scoperti nel Magazzino militare avanzato di S. Sabba. Altri si verificarono in altri magazzini di S. Sabba: dai quali, sistematicamente, erano rubati effetti del valore di centinaia di migliaia di lire.

L'amministrazione militare rinforzò il servizio di vigilanza negli importanti magazzini: aumentò il numero delle sentinelle e aggiunse al corpo di guardia guardie speciali. Tutto fu però inutile. Giornalmente dai magazzini, spariva la merce: materiale automobilistico, indumenti, tessuti, lanerie, maglierie, cuoio, oggetti d'equipaggiamento.

Un'importante scoperta

I carabinieri della Tenenza di via dellIstria (nel loro cerchio giuridico erano commessi i furti) fecero intanto attive indagini per scoprire il modo che la merce era sottratta. Dopo lungo e difficilissimo indagare, si arrivò intanto a fissare che doveva trattarsi di una vera associazione fra i soldati addetti alla vigilanza dei magazzini. Poichè i magazzini, erano vigilati, i ladri si dovevano cercare appunto fra le sentinelle addette alla vigilanza.

I carabinieri formarono perciò dei pattuglioni speciali che dovevano investigare e assicurare alla giustizia gli audaci autori dei grossi furti. Fu così che il solerte tenente dei carabinieri, Mario Demitri, comandante la Tenenza di via dell'Istria, riuscì a sapere che in una casa al numero 98 di quella via abitavano i due pregiudicati Luigi Liotti, di anni 26, e Cocever Carlo, di anni 19.

I brigadieri Dotto e Gattiglia, fatta una perquisizione nella abitazione sospetta, vi scoprirono una ingentissima quantità di indumenti militari del valore di 20.000 lire che appartenevano al deposito avanzato dei magazzini di S. Sabba. La casa fu allora sorvegliata.

Questo avveniva il giorno 22 corrente. Effetto di questo speciale servizio di vigilanza fu che i due bravi brigadieri Gattiglia e Dotto non tardarono a fare la conoscenza di un nuovo individuo: il sergente Gaetano Salvio, addetto al Magazzino vestiario avanzato di S. Sabba, sul quale nutrivano già dei sospetti.

Falsi commercianti

La notte dal 23 al 24, i due brigadieri, sapientemente camuffati da commercianti, accostarono il sergente, che era in compagnia di altri soldati, e gli proposero un buon affare. Nulla sospettando, il sergente e gli altri accettarono. Le pratiche, furono fatte in vari caffè e osterie della città.

Fra le due parti fu anzi fatto un contratto regolare nel quale l'una si impegnava di fornire la merce in un giorno fissato e l'altra versava al sergente a titolo di caparra, lire 2000. La consegna della merce contrattata, di un valore di lire 60.000, doveva avvenire così: Ad una certa ora i soldati addetti alla sorveglianza del deposito vestiario, dovevano entrare nel magazzino, del quale aveva una doppia chiave il sergente, e caricata sul «camion» del magazzino la refurtiva, trasportarla in un luogo convenuto dove i.... carabinieri si sarebbero recati a prelevarla con un altro «camion».

Il sergente aveva una seconda chiave, l'originale della quale era in possesso del tenente comandante il corpo di guardia, ed entrava nel magazzino da una porta che dà in un cortile interno. Entrato nel magazzino egli coi complici caricavano la merce sul «camion» e, aperti i catenacci interni della porta principale, il «camion» usciva sulla pubblica via senza che veruno si accorgesse di niente. Così doveva avvenire, appunto, anche la notte dal 23 al 24 corrente.

Tutto fu, dunque, stabilito fra i due brigadieri dei carabinieri, il sergente ed altri cinque. Ad un certo punto il brigadiere Gattiglia espresse il dubbio che i carabinieri si immischiassero nella faccenda. A quella supposizione il sergente fece osservare ai due militi che anche ciò era previsto nel caso che i carabinieri fossero venuti a impedire la loro operazione, i militi del deposito avrebbero fatto fuoco su loro, armati com'erano di moschetto.

Un colpo di scena

A questo punto i due brigadieri, estratte le rivoltelle, intimarono ai sei soldati di alzare le mani. A questo improvviso e inaspettato scioglimento, i sei soldati impallidirono.

— Come.... come... Ma è uno scherzo, questo....

Furono però persuasi subito, quando a un fischio del brigadiere Dotto furono accerchiati da una squadra di carabinieri

Confusi, i sei soldati non tentarono nemmeno di opporre resistenza e si lasciarono condurre alla Tenenza di via dell'Istria.

In uno stringente e lungo interrogatorio si scoprirono così importantissimi fatti.

La refurtiva era venduta a incettatori e speculatori i quali la compravano a bassissimi prezzi per poi rivenderla con guadagni ingenti..

I soldati agivano per commissione, poichè ricevono da questi noni speculatori delle vere e proprie ordinazioni di rilevanti partite di merce, specialmente lanerie, biancheria e stoffe che poi, in piccole quantità erano mandate a Pola, a Lubiana e in Jugoslavia.

Per queste confessioni furono catturati altri due militari e sette borghesi fra mediatori, speculatori e ricettatori.

Diciasette catture

Gli arrestati sono: il sergente Gaetano Salvio, addetto al Magazzino avanzato vestiario di S. Sabba; caporale Giuseppe Tedeschini, della 52.a compagnia presidiaria, aggregato al deposito foraggio e cereali di Servola; i bersaglieri: Francesco Cefalo; Carmelo Canale; Luigi Cataldo; Antonio Colassardo (tutti della 52.a compagnia presidiaria addetti al deposito foraggio di Servola); il soldato Antonio Arnoldo Peretti, addetto al deposito autoveicoli guasti di Servola; il bersagliere automobilista Alessandro Cingolani, addetto al 1.o deposito M. E. Autoveicoli di S. Sabba, e i borghesi: Liotti Luigi, di anni 26; Cocever Carlo, di anni 19, tutti due abitanti al numero 98 di via dell'Istria dove fu sequestrata la merce); Vercion Francesco, di anni 50, abitante in Guardiella S. Giovanni 1229; Rustia Carlo, di anni 39, abitante in Scorcola-Coroneo 756; Moduich Francesco, di anni 38, abitante in via Sette Fontane 186; Lullo Sante, di anni 47, abitante in via Sette Fontane 189; Stoppan Cristiano, di anni 50, abitante in Androna di Romagna 2, e i due osti Stoppar Francesco; di anni 37, e Crobaz Luigi, di anni 58, proprietari di un'osteria al numero 14 di via Carpison, dove appunto la losca cricca si dava spesso convegno.

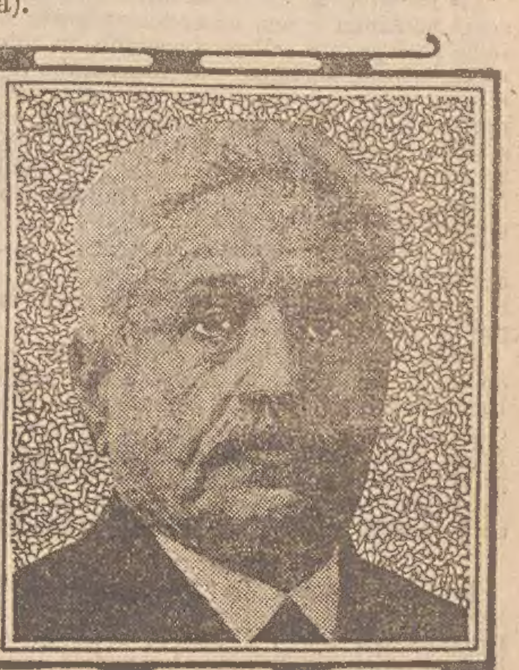
INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Società anonima triestina di trasporti

Nei giorni scorsi ha avuto luogo nei locali della Banca Commerciale Triestina, la Assemblea costitutiva della Società anonima triestina di trasporti sotto gli auspici della Banca Commerciale Triestina, della Società Triestina Tramway, dell'«Adriatica» di Spedizioni e del cav. Antonio Ciak. Della nuova Società, costituitasi col capitale di 1.200.000 lire, è stato nominato Presidente il conte Francesco Sordina, e vicepresidente il comm. Marco Samaja. Nella seduta del Consiglio d'Amministrazione, vista l'estensione prevedibile degli affari, fu deliberato di portare il capitale sociale a 2.000.000 di lire, per modo, che questa nuova istituzione è in grado di corrispondere nel modo più brillante agli scopi, per i quali fu fondata.

Il Signor Prof. Andrea Grimaldi fa un elogio

Abbiamo avuto il piacere di ricevere la lettera che pubblichiamo qui appresso. Essa emana da una personalità ben nota, il prof. Andrea Grimaldi, di Panni (Foggia).



Sig. Prof. A. Grimaldi (Gi. Longo)

« Allo scopo di recare sollievo a chi soffre — egli scrive — vi mando la presente. Troppo lungo sarebbe il farvi la storia della mia malattia; mi basti dirvi che l'anemia mi aveva messo in uno stato di debolezza da far pietà. Avevo perduto ogni speranza di guarigione, dopo aver provato molti rimedi e molte cure. Debbo la mia salute alle Pillole Pink, le quali, dopo una cura relativamente breve, mi hanno ridato vita. Mangio e dormo bene come se non fossi mai stato malato. Ho ricuperato tutte le antiche forze. Che l'inventore di queste pillole sia benedetto! ».

Non aggiungeremo molti commenti a questa lettera. Ci accontenteremo di attirare l'attenzione sul fatto che le Pillole Pink sono ricercate ed apprezzate in tutte le classi della società. Inoltre, lasciate il paese, andate in un'altra contrada, in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, dovunque, e dovunque potrete leggere nei giornali di ogni contrada gli attestati di guarigione dovuti alle Pillole Pink. La bontà di questo rigeneratore del sangue, di questo tonico del sistema nervoso, le fanno reclamare dai malati del mondo intero.

Sovrane contro l'anemia, la clorosi delle giovanette, la debolezza generale, i seguiti delle malattie acute, mali di stomaco, dolori, disturbi nervosi, neurastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.90 la scatola; L. 20.40 le sei scatole franco, tassa bollo compresa. Deposito generale Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano.

Lo sciopero a Monfalcone

Datori di lavoro e maestranze rimettono la soluzione alle rispettive Federazioni Nazionali

Lo sciopero al cantiere navale di Monfalcome continua e non essendosi trovate ancora le basi per un sollecito accordo, la soluzione di tutte le vertenze che interessano le mae stranze del cantiere è stata deferita — per consenso dei rappresentanti degli operai e della Federazione Industriale — alle rispettive Federazione Sindacale padronale di Milano e alla Federazione Italiana operai metallurgici di Torino.

Col deferimento della vertenza alle Federazioni Nazionali, vengono soppressi tutti i giudizi arbitramentali interposti finora per la ricerca di una soluzione.

Le Federazioni hanno pieni poteri e gli operai dichiararono di accettarne il giudizio. Intanto lo sciopero che potrà durare ancora qualche giorno, continuerà fino al verdetto. Parte delle maestranze disoccupate, per impiegare produttivamente il tempo, sono state adibite alla raccolta del filo spinato e di ferramenta nelle trincee del Carso.

Servizio postale. La Direzione delle Poste comunica: Da giovedì 11 marzo a. c. i piroscafi del Lloyd Triestino della linea celere quindicinale Trieste-Alessandria saranno utilizzati al servizio postale diretto dalla Venezia Giulia per l'Egitto ed oltre.

L'ufficio Poste di Trieste Centro spedirà direttamente coi suddetti piroscafi dispacci di posta lettere per gli uffici Poste egiziani Alessandria città, Alessandria transiti, Cairo e Porto Said ed effettuerà nel medesimo giorno col treno direttissimo N. 47 delle 17,35 una seconda spedizione degli stessi dispacci, via Taranto, in coincidenza al piroscafo della linea menzionata.

L'Amministrazione postale egiziana è stata a sua volta interessata ad utilizzare la medesima linea per la spedizione, di dispacci diretti per l'ufficio Poste Trieste Centro con le corrispondenze per la Venezia Giulia ed oltre.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

L'Unione Operaia Escursionisti Italiani, farà domenica un'escursione al Castello di S. Servolo. Ritrovo in piazza Unità; partenza per Muggia, alle 8.

Battaglione volontari «Trieste». Domani istruzione esterna alla Palestra di ginnastica di via della Valle. Adunata in divisa alle 18. Interverrà il nuovo comandante di battaglione.

Costituzione della squadra di ginnastica per il concorso di Venezia. Formazione della squadra di calcio. Alla stessa ora sono aperte le iscrizioni dei giovani sotto i 15 anni per il reparto allievi volontari.

L'Associazione Sportiva «Edera» invita la sezione del calcio questa sera alle 20,30 in sede sociale per comunicazioni importanti.

La Direzione della Lega degli impiegati civili invita i soci ad un Congresso generale straordinario mercoledì 3 marzo alle 20, nella sala dell'Associazione mutua fra impiegati privati, per discutere sulla continuazione o meno dell'attività sociale.

La Società ex internati e carcerati politici avverte che per intervenir al Congresso generale di domani i soci devono avere la tessera pro 1920 che si può ritirare giornalmente dalle 19 alle 20 nella Sede della Società Operaia.

Il Ricreatorio della Lega nazionale «Riccardo Pitteri» darà domani alle 21 il solito festino di danza.

Il «Fascio fra gli addetti alle industrie» invita le Commissioni di Finanza, di Stampa, di Propaganda e di Sorveglianza, nella Sede sociale in via S. Maurizio 16, domani, alle 18.

La Società Alpina delle Giulie farà domenica una gita alla grotta di Corniale che sarà illuminata dalle 10-11. Partenza dalla Stazione centrale alle 6,30 per Sesana, di dove si raggiunge la grotta a piedi in un'ora. Le iscrizioni si chiuderanno stasera.

L'Unione magistrale triestina convoca i maestri e direttori delle scuole serali oggi, alle 18, nella Direzione della scuola Parini.

Il Club sportivo «Jolanda» darà domenica dalle 20,30 alle 2 del mattino, nella sala «Tina di Lorenzo» il primo ballo sociale. Gli inviti sono rilasciati dal sig. Tyrichter in via Mazzini 23. Gli ufficiali del R. esercito possono intervenire senza invito.

Il Ricreatorio Giglio Padovan darà martedì una recita di beneficenza a favore dell'istituzione. Saranno rappresentati: «Tresa», bozzetto drammatico, e «L'ascesa al monte Bianco», commedia in tre atti di Mario Cocianeich.

Durante gli intervalli sonerà l'orchestrina.

Il Ricreatorio comunale «Edmondo De Amicis» indice domani alle 16 nella palestra del Ricreatorio, un'adunanza di padri di famiglia dimoranti nel rione di S. Vito.

Scopo dell'adunanza è di cooperare materialmente e moralmente coi maestri e di prendere alcuni necessari provvedimenti profilattici perchè i bimbi del popoloso rione non siano avvelenati dalla corruzione.

L'Associazione fra Ex Allievi convoca la fanfara oggi, alle 20,30.

La sezione escursionistica farà domenica un'escursione sul Castellaro Maggiore. Ritrovo alle 7.30 in Piazza Garibaldi. Pranzo dal sacco. Ritorno dopopranzo.

CONFERENZE

Università Popolare. Stasera, alle 20,15, nella palestra di via Giotto (ingresso via Gatteri) il dott. Carlo Ravasini terrà la prima lezione con proiezioni su «Le malattie sessuali». Sono ammessi solo uomini dai 16 anni in su.

Domani, alle 20,15, nella palestra di via Giotto il prof. L. Grandi finirà il corso su «La donna nel pensiero e nelle opere dei filosofi e dei poeti antichi», parlando della concezione della donna quale l'ebbero Platone, gli epicurei, gli stoici, i cinici. Poichè l'argomento è di per sè delicato e scabroso non saranno ammessi i ragazzi sotto i 16 anni.

Cambiamenti di nome. Al signor Giuseppe Gustavo Pincherle, nato a Trieste addì 25 ottobre 1887 e qui pertinente, venne concesso il diritto di aggiungere al proprio cognome quello di «Muratori». Tale diritto si riferisce anche alla sua consorte Rachele Lia Bice nata Neppi.

Al signor Alessandro Giorgio Pincherle, nato a Trieste addì 13 marzo 1891, e ivi pertinente, venne accordato il diritto di aggiungere al proprio cognome quello di «Muratori».

Al signor architetto prof. Edoardo Karaman, nato a Spalato addì 21 marzo 1880 e pertinente a Trieste, viene accordato il cambiamento del suo cognome in quello di «Caraman».

Questo cambiamento si riferisce anche alla sua consorte Angela nata Mosettig ed alla sua figlia minorenne Livia.

Caso pietoso. In via Giuliani N. 34 p. I, abita la famiglia di Lazzar Giacomo, composta di 9 persone.

In questi giorni pervenne alla società antitubercolare un rapporto che diceva delle tristissime condizioni di questa disgraziata famiglia. La società mandò subito 2 delegati, Rodolfo Cerer del Fascio sanitario e Mahorsich del dispensario, i quali trovarono il padre gravemente ammalato al letto, la madre Giuseppina pure al letto con vene varricose e ulcus, il figlio Gabriele ammalato di petto, il figlio Pietro, il quale è ceco e non può perciò provvedere nè per se, nè per i suoi, il figlio Natale invalido di guerra, che non percepisce nulla, la figlia Maria affetta da richitide, il figlio Giovanni affetto da tubercolosi e la figlia Giuseppina affetta pure di questo male.

I due delegati riferirono subito al vice protofisico dott. Jellersitz, il quale dispose l'immediato accoglimento di due degli affetti di tubercolosi all'ospedale e con quella bontà d'animo che lo distingue, si portò sopraluogo e dispose per l'accoglimento all'ospedale anche per la madre.

Ed ora che si fa? Chi deve provvedere? Cosa avverrà di quei miseri? Vorranno le Autorità competenti intervenire?

Il Fascio sanitario Via Sorgente N. 2 si mette a disposizione per eventuali elargizioni pro questa infelice famiglia.

Monte di Pietà. Stamane saranno posti in vendita diversi pegni preziosi della gestione 144 dal N. 205801 al N. 205900, assunti nel maggio 1919; dopopranzo, diversi pegni non preziosi già scaduti della gestione 144, assunti nel giugno 1919.

Per i possessori di cani. Il Municipio notifica: Vista la frequenza dei casi di rabbia canina verificatisi di recente, il Municipio dispone che tutti i cani, oltre a essere provvisti di salda musoliera e della piastrina metallica, come prescritto dall'Ordinanza del R. Governatorato dd. 14 aprile 1919 N. 10-195 debbono essere condotti costantemente al guinzaglio.

Non sottostanno a questa disposizione i cani da caccia e da pastore, soltanto per il tempo e per il luogo in cui vengono adoperati in tale qualità.

I cani che non saranno condotti al guinzaglio, anche se provvisti di museruola e di piastrina metallica, verranno accalappiati ed uccisi immediatamente e senza distinzione; i proprietari degli stessi poi saranno puniti a sensi dei paragrafi 63 e 66 della legge 6 agosto 1919 N. 177.

I cani e i gatti. La bambina Garda Senestri, d'anni 2, abitante in via Piccardi 14-16, giocando ieri col gatto di casa, riportò escoriazioni, graffiature e suffusioni sanguigne alla gamba destra. Ricorse alla Guardia Medica.

Nello Matolich, d'anni 5, abitante in via dell'Olmo 17, trovato ieri un cane randagio, presso casa sua, si mise a fargli delle moine. Non contento, tentò di baciarlo in muso. Ma la bestia, aperte le fauci, morse il povero piccino al labbro superiore destro, producendogli una ferita lacera. Il Matolich si recò alla Guardia Medica per le prime cure.

I due bimbi furono mandati poi al civico fisicato.

Ustioni. Rosalia Rabuse, d'anni 46, abitante in via Bonomo 1, mentre preparava un pediluvio, si versò l'acqua bollente sui piedi scalzi. Dovette ricorrere al civico ospedale per ustioni di primo e secondo grado ai piedi.

Infortunio sul lavoro. Mentre Enrico del Monte, abitante in Corso Vittorio Emanuele, lavorava sopra un muro dell'altezza di circa 18 metri, in costruzione alla Stazione della Meridionale, cadde a terra, riportando gravi contusioni. Fu accolto in quest'ospitale dei Misericorditi.

TEATRI E CONCERTI

Teatro Verdi. Oggi riposo. Domani, fuori d'abbonamento rappresentazione a prezzi ridotti del «Boris Godounow» con gli stessi esecutori delle rappresentazioni normali. Domenica prima rappresentazione della «Norma».

Politeama Rossetti. Pubblico numerosissimo e applausi a tutto il ricco programma. I due nuovi debutti «I quattro Zacchini», esercizi sugli anelli romani, e «Sorelle Crescenzio», esercizi sul filo di ferro, riportarono un brillante successo. Oggi prima grande serata Hig-Life con il debutto di otto stalloni arabi. Agirà tutta la compagnia. I clowns eseguiranno nuove entrate comiche.

Teatro Fenice. Iersera i tre numeri di varietà: i giocolieri «Amedines» il forte «Trio Popol», la rinomata troupe «Faraboni» ebbero riconfermato il successo delle sere precedenti.

Oggi replica del divertente programma.

Eden. Iersera l'applaudita coppia Sarocle-Rosandri prese congedo dal nostro pubblico. Felicissimo fu il debutto di «Mario» che eseguì difficilissimi lavori sulle sbarre fisse. Anche il resto del programma incontrò il favore del folto pubblico a tutte le rappresentazioni. Oggi altri debutti.

Circo Zavatta. Pubblico foltissimo, iersera. Caldi applausi all'antipodista Alfredo Zamatta e alle ballerine Eller e al giocoliere Richard. Stasera, alle 19,45, serata di gala.

VARIETÀ E CINEMA

Eden, il più elegante Teatro di Varietà della Venezia Giulia. Oggi programma nuovo, con i seguenti nuovi debutti: Duo Esedra, gran duetto di voce ed eccentrico; Enrico Dones, il più forte atleta del giorno; Mario, sbarrista comico. Ultimi 2 giorni di Renato Berti e la Florita. In programma pure la troupe Asahi, il trio Ausonia, la Excelsior, Lucy Manon ecc.. Precederà lo spettacolo la pellicola a tesi sociale «Lotta di classe». Principia alle 16.30. Ultimo spettacolo di gala: alle 20.30.

Domani sabato serata d'onore-d'addio del bravo cantante comico Renato Borti.

«Il cuore sotto il maglio» piace ogni giorno di più al Cinematografo Italia, e ogni giorno richiama un nuemro maggiore di spettatori. Una volta infatti non si poteva tenere una film allo schermo per più di tre giorni: oggi, non per tutte le film certamente, ma per quelle almeno che sceglie il Cine Italia per il suo pubblico fedele, non bastano cinque o sei giorni di rappresentazioni: tanta è la gente animata dal desiderio di vedere o di rivedere il seguito di capolavori dell'arte che la direzione di questo salone presenta uno dopo l'altro.

«Il cuore sotto il maglio» è una film la cui potenza drammatica non lascia, per così dire, respiro. Ha qualche lontana analogia col «Padrone delle ferriere»: ma il soggetto e tutto lo stile del dramma sono assai più moderni. E c'è specialmente un quadro nel secondo atto, dove alla spaventevole tempesta che s'agita nel cuore di una divina donna sacrificata, corrispondono all'esterno gli aspetti della natura sconvolti da una furiosa tempesta che s'imprimerà in modo indelebile nell'animo degli spettatori.

La deliziosa orchestrina Leban, che compie prodigi nell'adattare le più belle musiche conosciute ai più svariati soggetti, ha scelto per questa film melodie dolcissime, a volte drammatiche, tutte in carattere coll'argomento. Essa si fa apprezzare ogni giorno più dal pubblico dell'Italia, che è buon conoscitore in materia.

«Il cuore sotto il maglio», che ha per protagonista Amleto Novelli, si proietta col seguente orario: 3.30, 4.50, 6.10, 7.30, 8.45, e 10. I fanciulli accompagnati hanno libero accesso alle due prime proiezioni pomeridiane.

Teatro Fenice. Oggi, dalle 17 in poi, oltre tre numeri di varietà, si proietta la grande pellicola: «Bouclette» ovvero: «L'angelo di mezzanotte», di cui è protagonista la celebre Gaby Deslys, l'amica dell'ex re Manuel. Alle 20.45, oltre all'interessantissima pellicola della testè defunta Gaby Deslys, lo spettacolissimo di varietà con la aggiunta di tre nuovi numeri: i giocolieri Amedines, il bravissimo trio Popol e la rinomata «troupe» Faraboni.

Salone Edison. Oggi ancora il magnifico programma «La fiamma», la superba interpretazione di M. Signorett e Andregor.

Domani «Rose di sangue», altro capolavoro fine e interessante. Protagonista: Amleto Novelli.

Modernissimo Cine-Teatro. La «Contessa Sara», capolavoro di grande stile per l'umanità del soggetto, per la nobiltà dell'esecuzione, per la bellezza ed arditezza della tecnica cinematografica e fotografica, mietè sempre più il consenso dell'affollato pubblico. Molta parte di questo, non paga di una visione, vi ritorna ancora ad ammirare la diva Bertini.

Le rappresentazioni: alle 15.30, alle 17, alle 18.30 ed alle 20 e alle 21.30.

Una grande film al Gran Cinema Savoia è certamente «La notte del 24 aprile» con protagonisti la bellissima Thea ed il comm. Ugo Piperno, una film che indubbiamente richiamerà tutto uno stuolo di signore eleganti per ammirare l'elegantissima Thea, la dolce artista dalle sembianze borelliane! E chi non ha veduto già «La notte del 24 aprile» non sa a quali altezze artistiche ci trasportano i due principali interpreti di questa preziosissima film: la Thea ed il Piperno, due figure che tante volte già ebbero l'ammirazione unanime di migliaia di spettatori....

Le proiezioni di «La notte del 24 aprile» cominceranno alle 16, 17.30, 19 e 20.30 precise e seguiranno ininterrottamente. Si entra pertanto quando si vuole.

Novo Cine. Oggi ultima rappresentazione della bellissima pellicola «La signora delle rose». Artisti principali di questa pellicola sono: Diana Karenne e Andrea Habaj. Domani si rappresenterà la pellicola «Anima allegra» interpretata da Francesca Bertini la superdiva dell'arte muta.

Cine Excelsior. «Il bacio di una morta», tratto dal conosciutissimo romanzo di Carolina Invernizio, continua ad ottenere grandioso successo. Ammiratissima è la celebre artista Maria Gandini, interprete principale di questa pellicola.

Ultimo programma del «Corriere di Washington» al Gran Cinema Galileo. Nono episodio «La bandiera nera», decimo ed ultimo episodio «Il trionfo di un patriota».

Gran Cinema Roma. «Vendicami!» E' il grandioso capolavoro che ha riportato un enorme successo. Il pubblico è accorso numeroso a tutte le rappresentazioni per ammirare l'insuperabile artista dell'arte muta Pepa Bonafè.

Questa pellicola si proietta oggi per l'ultimo giorno.

Cabaret-Varietà Maxim (Via C. Battisti 10). Giornalmente alle 20.30, grandi spettacoli di varietà internazionale. Strepitoso successo della coppia Valery, eleganti duettisti, e della cantante Tina Vezzosa.

Dalle 23 in poi, grande Ball Tabarin nella sala maggiore.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. (Stagione d'opera). Riposo.
Politeama Rossetti. Alle 20,30 (Turno D): Il circo equestre Bisini.
Teatro Fenice. Dalle 17 alle 20: la film «Bouclette» e «L'angelo di mezzanotte e varietà. Alle 20,45: la pellicolo del pomeriggio e spettacolissimo di varietà con nuovi debutti.
Teatro Eden. Dalle 16,30 in poi: «Lotta di classe» e varietà. Alle 20,30: la pellicola del giorno e spettacolissimo di varietà con nuovi debutti.
Gran Cinema Teatro Italia. (Via Dante Alighieri N. 1-31. «Il cuore sotto il maglio», con Amleto Novelli.
Salone Edison. «La fiamma», con M. Signorett e M.lle Andregor.
Modernissimo. (P. S. Giovanni). Dalle 15,30 in poi: «Contessa Sara», di G. Ohnet, con Francesca Bertini.
Novo Cine (Via dell'Acquedotto N. 37). «La signora delle rose» con Diana Karenne e Andrea Habay.
Cinema Excelsior (Via Acquedotto N. 32). «Il bacio di una morta», di Carolina Invernizio.
Cinema Venezia (dietro il Municipio). «Eva», con Alba Primavera.
Cinema Galileo. «Il corriere di Washington». IX ed ultimo episodio.
Cinema Roma. «Vendicami» con Pepa Bonafè.
Cinema Teatro Armonia. (Via Madonnina N. 6) «Oltre l'Oceano» e spettacolo di varietà.
Circolo di Studi Sociali. (Via dell'Istria N. 6). «Principessa Stefania» e Compagnia drammatica delle Cooperative.
Cabaret-Varietà Maxim. (Via Cesare Battisti 10) Ogni sera scelto spettacolo di varietà.

Corrispondenza aperta

Poesia. Marsia, famoso satiro, figlio di Olimpo e celebre suonatore di flauto. Fu il primo a mettere in musica gli inni agli dei. Cerere lo amò. Fu legato a un albero e scorticato vivo da Apollo, perchè aveva voludo sfidarlo al canto. — *Gigliola.* «Junker» è voce tedesca: giovane nobile, nella vecchia Prussia. Così sono chiamati i seguaci del partito conservatore con carattere feudale. — *Adriana.* Francesco Cilea ha 53 anni. Dirige attualmente il Conservatorio di Palermo, ma la sua rinomanza si deve ad alcuni lavori che corsero ogni platea, fra consentimenti unanimi di pubblico. La sua prima opera fu «Tilde», vennero in seguito l'«Arlesiana» e poi «Adriana Lecouvreur» e «Gloria». — *Malvina I.* Il 29 dicembre 1896 era un martedì, il 28 dicembre 1901 un venerdì.

Lorelei. Se la macchinetta crede possibile una amicizia vera e profonda, senza secondi fini, fra un uomo e una donna? Certamente, di solito soltanto però quando l'uomo è stupido e la donna brutta. — *Malvina I.* La macchinetta non è concessionaria, nè inventrice della formula necessaria alle signore donne per poter voler bene ad un uomo. Se il vecchio motto latino «similis simillem amat» non falla, bisogna credere che per voler bene ad un uomo intelligente bisogna essere intelligenti; per voler bene a un uomo elegante bisogna essere eleganti; per voler bene a un idiota bisogna essere cretine; per voler bene a Cecco Beppe, bisogna essere imparentate col boia.

Continuazione nel «Piccolo della Sera»

Ogni giorno una

Una moglie, nei momenti di tenerezza, chiama il marito «mio astro, mia stella».

— Vorrei essere davvero una stella! — risponde una volta il marito sospirando.

— Perchè?

— Perchè la stella più vicina a noi si trova a 12 milioni di chilometri.

SCIARADA

Anche in remota età
Dai fiori s'estraeva
Il *primo* in quantità.
David profetizzò,
Giusta le *seconde* sacre,
Quel che poi si avverò.
Bugiarda deità antica
A te darà l'*intero*,
Amabile mia amica.

Soluzione del gioco precedente:
ELIO-POLI—ELIOPOLI

Decessi:

Annunciati il 26 corrente:
Bartos Enrico a. 68, Via di Ponziana 123.
Sanzin Roma m. 3, Servola Villaggio, 79.
Amadei Arturo a. 45, Via F. Denza 8.
Bontempo Lucia a. 89, Via S. F. d'Assisi 9.
Kersovan Maria a. 11, Roiano 263.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE PROVINCIALE

La prossima Sessione d'Assise

Corte d'Assise anche a Pola

Lunedì 8 marzo p. v. s'inaugurerà nella nostra città la prima sessione d'Assise di quest'anno.

Dopo la redenzione, per le condizioni causate dalla guerra nell'Istria e nel Goriziano, la Corte d'Assise agì soltanto nella nostra città, sicchè la nostra Corte d'Assise doveva giudicare anche tutti i processi della Regione.

Le sessioni si aggiungeranno l'una all'altra. Per rendere meno gravoso il sacrificio ai signori giurati, in chiusa dell'anno scorso era anzi stata discussa l'idea di fissare sei annue sessioni, anzicchè quattro, poichè, come è noto, per ogni sessione sono sorteggiati altri giurati. Invece anche quest'anno avremo soltanto quattro sessioni, di cui la prima s'inaugura appunto l'8 marzo. Si rinunzio all'idea di fissare maggior numero di sessioni probabilmente per un fatto nuovo che viene ad alleggerire non poco l'opera della nostra Corte d'Assise, liberando così i giudici del locale Tribunale, già carichi di lavoro, da troppo gravi sacrifici e rendendo meno lunga che per il passato ai signori giurati l'astensione dai propri affari.

Il Tribunale di Pola, cioè, ha ottenuto di inaugurare la propria Corte d'Assise, che sbrigherà i processi di competenza della giurisdizione di Rovigno.

Pertanto già una dozzina di processi destinati al giudizio della nostra Corte d'Assise furono rimandati a Pola. Colà, dunque, si svolgeranno i processi dei briganti dell'Istria che altrimenti avremmo avuti qui da noi. Uno soltanto di tali processi sarà giudicato a Trieste, trattandosi di omicidio per rapina, avvenuto nel distretto di Capodistria; poichè per quanto riguarda l'Istria sono di competenza del nostro Tribunale tutti i processi per reati consumati sino a Pirano.

Avremo qui da noi quindi anche il dibattimento contro il Degrassi, il feroce assassino della nipote.

La lista dei giurati

Per la nostra prima sessione, furono sorteggiati i seguenti signori giurati:

Giurati principali: Abbondano cav. Ugo, Anhäuser Carlo, Angelato Nicolò, Baldini Riccardo, Battara Attilio, Benedetti Giorgio, Bertogna Pietro, Castelli Davide, Chiozza Pietro, Chiussi Ezio, De Mejo Antonio, Eppingher Raffaele, Ferrari Alessandrino, Foresti Ettore, Galante Enrico, Giachin Giulio, Godina Gualtiero, Gortan Guido, Isaberti Ercole, Levi Giulio di Angelo, Malabotich Umberto, Malusà Romeo, Modiano Ettore, Moraitini Camillo, Olivo Riccardo, Petracco Emilio, Piccinino Vittorio, Pirona Alberto, Pregel Enrico, Rismondo Antonio, Schwarz Emanuele, Segrè Ettore, Soletti Luciano, Stuparich Marco, Thiel Luigi, Uccelli Luigi.

Giurati supplenti: Borghi Aldo, Cravos Giacomo, Dolcher Ernesto, Deveglia Romano, Fischer Emilio, Fleischer Ruggero, Potočnig Carlo, Scabar Raimondo, Topic Antonio.

I dibattimenti sinora fissati

Il primo dibattimento verrà tenuto contro Bortolina Pitacco, accusata d'infanticidio. Presiederà il dott. Perissich, Presidente del Tribunale Provinciale. Inoltre sono stati fissati i seguenti dibattimenti: martedì 9 marzo, contro Simeone Anich, Umberto Caissutti, Francesco Millich, Angelo Zafutta, per furto. Presiederà il vice Presidente del Tribunale Clarici. Il 10 marzo, ci saranno due dibattimenti per furto, l'uno contro Guido Decolle e Romano Calligaris, l'altro contro Giovanni Persulich. Presiederà il cons. Sbisà. L'11 marzo il dibattimento contro Pasquale Flego, per furto. Presiederà il cons. Lazzarich. Il 12 e il 13 il dibattimento contro Vito Cusma, per furto. Presiederà il cons. Cumar. Il 15 il dibattimento contro Antonio Pouh, per furto. Presiederà il dott. Perissich. Il 16 il dibattimento contro Giuseppe Boncin, Ernesto Kürasciez, per furto. Presiederà il cons. Clarici. Il 17 il dibattimento contro Pietro Pecchiar, per furto. Presiederà il cons. Lazzarich. Il 18 il dibattimento contro Mario Babuder, Emilio Stirn, Giuseppe Cesverlizza, per furto. Presiederà il cons. Sbisà. Il 20 il dibattimento contro Filippo Dick e Giuseppe Sorza, per furto. Presiederà il cons. Cumar. Il 22 e il 23 il dibattimento contro Giovanni Svab, per fratricidio. Presiederà il cons. Clarici. Il 24 il dibattimento contro Stefano Vodopivetz, Giuseppe Sossich e Vincenzo Elar, per furto. Presiederà il cons. Lazzarich. Il 26 il dibattimento contro Francesco Laurencich, per furto. Presiederà il cons. Cumar. Il 27 il dibattimento contro Romano Penco, Giovanni Bandel, per furto. Presiederà il cons. Sbisà.

Si avrà inoltre il dibattimento del contrabbandiere Biziack, accusato d'omicidio per rapina commesso a Longatico, che, come i lettori ricorderanno, nella passata sessione fu prorogato per l'assunzione di una perizia psichiatrica; e qualche altro dibattimento che non è ancora fissato.

Per crimine di furto

Ieri mattina davanti al Tribunale provinciale di seconda istanza si svolse il dibattimento contro Mercede Scopizzi e Francesca Sedmak, accusata del crimine di furto e di complicità di furto.

La sera del 23 marzo 1918 fu forzata la porta dell'abitazione di Antonia Moretti e dall'appartamento asportati diversi capi di vestiario e di biancheria, del valore di corone 460.

Il furto era stato appena consumato che la guardia di P. S. Francesco Ielen, insospettita, era entrata nell'abitazione dell'imputata Sedmak che era attigua a quella visitata dai ladri. Nell'atrio trovò tre fardelli che contenevano la refurtiva.

Il fratello della Sedmak, Matteo Sedmak, disertore, fuggì da una finestra che dà sul tetto. Rintracciato più tardi, egli fu arrestato. All'interrogatorio confessò di aver commesso il furto, in compagnia di Mercede Scopizzi e di altri due individui che aspettavano giù, in istrada. Asserì, però, che era stata la sorella Francesca a chiamare la Scopizzi.

Condannate a quattro mesi di carcere dal Tribunale provinciale presieduto dal comm. Sbisà il 27 maggio 1918, le due donne avevano presentato gravame di nullità contro la sentenza alla Corte di Cassazione a Vienna. Su proposta del P. M. la Sedmak fu assolta per le emergenze processuali, mentre la Scopizzi fu condannata a due mesi di carcere.

Presiedeva il vicepresidente Clerici; P. M. dottor Spongia.

***

Giovanni S., non ancora diciasettenne, accusato del crimine di furto per avere in giornata non meglio precisabile dal mese di luglio al novembre del 1918 con abile destrezza asportato il portamonete a diverse villiche istriane presso al Molo Audace.

L'accusato non essendo comparso, il dibattimento fu tenuto in contumacia.

Poichè dall'esame d'istruttoria appare che l'accusato è confesso, il P. M. chiede l'accoglimento dell'accusa.

Dopo breve deliberazione, la Corte condanna Giovanni S. a due mesi di carcere duro.

Presidieva il dottor Marinaz; P. M.: il dottor Zumin; cancelliere: Pontoni.

I dubbiosi attendevano l'esempio di coloro che hanno fiducia nella solidità economica dello Stato. Ora l'esempio è dato e in forme e proporzioni più eloquenti di qualunque propaganda a base di cifre e di argomenti logici. Avanti, dunque, i ritardatari finchè c'è tempo!...

Honoris causa

L'accusa

Sono sul banco degli accusati due persone: sessantaduenne, l'una, con caratteri speciali: un tipo; l'altra un giovanotto ventenne, imberbe, dal fare disinvolto: un impiegatuccio.

Maria Parenzan, la vecchia, è accusata del crimine di procurato aborto; l'altro, d'aver consigliata e aiutata Vittoria Bait a procurarsi l'aborto.

Maria Parenzan è accusata, anche, di avere, trascurando le regole dell'ascepsi, causata la morte di Vittoria Bait, avvenuta il 31 gennaio 1920, per piemia.

Gli accusati

Pres. (alla Parenzan): Si riconosce colpevole dei reati dei quali è accusata?

Acc.: Una certa responsabilità, sì, l'ho di tutti e due i reati. Ma ecco come fu: Nel novembre dell'anno scorso venne la Bait a pregarmi di procurarle un aborto. Voleva nascondere alla madre la sua colpa. Mi confessò d'aver preso ogni specie di bevande, senza alcun effetto. Io ne la dissuasi e la licenziai dicendo che continuasse a prendere dei purganti. Pochi giorni dopo, la Bait tornò. Fingendo di cedere alle sue preghiere, le feci alcune semplici punture. Le promettevo prossimo l'abordo. La Bait mi confidò che anche un amico di casa l'aiutava procurandole del tè.

I primi di gennaio, di buon mattino, venne a casa mia con una donna lo sposo della defunta. Chieso il mio pronto intervento. La Bait stava peggio. Io nulla potei fare: ero indisposta. Li mandai alla levatrice Brazzafolli.

La Bait mi diede solo 70 lire. E' pertanto evidente che io non procurai l'aborto alla Bait con iscopo di lucro. Gl'istrumenti li ho disinfettati sempre nell'acqua bollente e col lisolo.

Ottavio Depaolis non si riconosce colpevole.

Racconta:

— I primi giorni di dicembre Vittoria Bait, una buona conoscente, mi confidò d'essere incinta, in seguito a relazioni amorose avute a Caporetto con un soldato. Era risoluta a procurarsi un aborto. Mi pregò di aiutarla. Io, comprendendo bene la sua condizione, approvai il proponimento. Mi raccontò che la Parenzan le faceva delle punture. Disse inoltre che la levatrice le aveva ordinato del tè. Stretto dalle preghiere della Bait, io le procurai del tè capelvenere. Ciò durò qualche settimana. Una sera, la Bait, aggravatasi, si mise a letto. Mi pregò di chiamare la Parenzan. Mi vi recai subito e l'invitai di venire dalla Bait. Ella non volle. Andai, per suo suggerimento, dalla Brazzafolli, che assistette la Bait.

Testimonianza e perizia medica

Teresa Bait, la madre della defunta Vittoria, raccanta:

— Nei primi di gennaio a. c., mia figlia Vittoria mi raccontò di essere già da diverso tempo incinta in seguito a relazioni amorose con il soldato Attilio Caligaris, a Caporetto. Mi disse anche d'essere risoluta a procurarsi un aborto. A consigliarla a procurarsi l'aborto mi raccontò che era stato il Depaolis, il quale l'aiutava come poteva. Asserì che il Depaolis le aveva indicata la Parenzan come la levatrice che le avrebbe procurato l'aborto.

Il 10 gennaio a. c. mia figlia Vittoria abortì!... Ventun giorni dopo, moriva all'ospedale...

Il dott. Umberto Mestron, chiamato dalla Brazzafolli all'atto dell'aborto della Bait, racconta:

— Il 10 gennaio fui chiamato dalla levatrice Brazzafolli per una visita medica alla Bait, per un aborto incompleto. Esaminato il feto che, a detta della levatrice, era stato espulso, accertai l'aborto avvenuto nel quarto mese di gravidanza, con espulsione d'una gran parte della placenta. Il giorno seguente verificai l'infezione. Accertai poi che l'infezione persisteva. La Bait, infine, mi palesò il nome della Parenzan.

Dalla perizia medica dei prof.ri Welponer e Gattorno e del dott. Ferrari appare che la Bait morì di endometrite settica dopo l'aborto.

I professori Welponer e Gattorno affermano concordemente che si tratta d'un aborto procurato con mezzi meccanici e che la morte della Bait avvenne per l'avvelenamento del sangue causato da mamipolazioni.

Il P. M. e la difesa

Il P. M. dott. Zumin chiede l'accoglimento dell'accusa per il crimine d'aborto procurato e per il delitto contro la sicurezza della vita.

Il dott. Robba, patrocinatore della Parenzan, sostiene che, per condannare, bisogna definire l'esistenza del futuro essere umano. Non c'è alcuna prova che il feto espulso sarebbe giunto a maturità. I periti non sono su questo precisi in modo assoluto. Manca infatti la prova che la scepsi si sia sviluppata per colpa dell'accusata e non piuttosto per lo manipolazioni dell'altra levatrice.

Chiede pertanto l'assoluzione della Parenzan almeno per quello che è dell'incolpazione di aver causato la morte della ragazza.

L'avv. Cusin, difensore del Depaolis, con brevi parole chiede l'assoluzione del suo difeso, il quale, come appare dal processo, procurò solo delle bevande alla defunta.

La sentenza

La Corte, accettando i criteri della difesa, assolve la Parenzan dall'incolpazione di aver causato la morte della Bait; ma, riconosciutala colpevole del crimine di procurato aborto, la condanna a cinque mesi di carcere duro.

Assolve invece il Depaolis, che se ne va contentone.

Presiedeva il vice Presidente Clarici; P. M. il dott. Zumin; difensori il dott. Robba e l'avv. dott. Cusin.

Venezia Giulia

POLA, 26 sera. — **Trasferimento della Giunta Provinciale a Pola?** In tutti i circoli cittadini si parla del prossimo trasferimento degli uffici provinciali a Pola, che verrebbero collocati nell'edificio del liceo femminile provinciale. Si dice che a tale scopo abbiano luogo trattative a Roma.

Nuove disposizioni circa il naviglio da guerra ex a. u. In seguito a nuove disposizioni del Ministero della Marina circa il naviglio ex. a. u. esistente a Pola il Comando in Capo ha ordinato che a datare da oggi soltanto le seguenti unità siano alle sue dipendenze dirette:

Principe Eugenio, Saida, C. T. *Balaton* e *Orien*, Torpediniere da Ton. 250 N. 89-90, *Chamaleon* e *Taurus*, che devono essere tutte ormeggiate al molo Bellona. A Capo di questo nucleo di unità è stato posto il capitano di corvetta Del Greco Guido. Col personale assegnato a dette navi, dovrà essere provveduto alla loro custodia e manutenzione, in modo da assicurarne la conservazione e l'efficenza.

L'amministrazione sarà accentrata sul *Principe Eugenio*, sul quale avrà sede il Comando del nucleo.

Le navi *Miramar* e *Lacroma* continueranno a rimanere nell'attuale ormeggio: la prima, quale sede del Comando in Capo dell'Alto Adriatico e la seconda a disposizione dell'Intesa.

Le navi caserma *Custozza* e *Bellona* continueranno ad essere adibite quali casermette dell'Arsenale.

Tutto il rimanente naviglio ex a. u., al quale non dovranno essere apportate riparazioni nè mutamenti di sorta, passerà alla dipendenza dell'Arsenale, il quale provvederà all'ormeggio ed alla galleggiabilità dello stesso.

GORIZIA, 26 sera. — **Un voto di insegnanti per la laicizzazione della scuola.** Il gruppo di Gorizia della Lega degli insegnanti delle scuole medie delle Venezia Giulia, riunitosi a congresso straordinario per discutere sull'opportunità dell'insegnamento facoltativo della religione nelle scuole, ha votato un ordine del giorno, in cui: considerando come richiesta imprescindibile della buona scuola quello d'essere libera da qualsiasi costrizione dogmatica, tale da inceppare negli alunni e nei docenti la libertà di coscienza; si chiede all'unanimità in nome di questa libertà che le scuole medie di Stato e pareggiate siano completamente laiche nella Venezia Giulia e uniformate in quanto riguarda l'insegnamento della morale e dei diritti e doveri dei cittadini ai programmi vigenti nelle vecchie provincie del Regno.

Divieto di transito. In seguito alle difficoltà di transito nella via Rastello, ove la continua presenza e il movimento di carri e persone, determinano un costante ingombro, che diventa pericoloso allorchè vi si aggiungono autocarri e veicoli d'ogni genere, il sindaco ha vietato il transito di autocarri d'ogni specie, tanto civili che militari nella detta via, dalle ore 6 alle ore 21, comminando per i trasgressori — in base alle vigenti disposizioni di polizia stradale — una multa estensibile fino a lire 500.

Suicidio. Raffaele Rao di anni 31, da Rasati (Reggio Calabria), caposquadra dei cantonieri della stazione ferroviari del Nord, si gettava stamane sotto una locomotiva, rimanendo sfracellato. Si ignora il motivo che indusse il disgraziato al triste passo.

Marina e Navigazione

Abbordaggio in porto

L'altra sera, verso le 20, il piroscafo cinese «Hwah-Hgh» al comando del capitano G. Paramere arrivato da Wladiwostok con soldati czeco-slovacchi, manovrava per entrare nel porto E. F. mentre usciva dal porto E. F. il veliero «Sabadino» diretto per Sabaz. Le due navi per una falsa manovra si urtarono. Nella collisione il veliero ebbe rotto il bompresso, e riportò anche altri danni a prua, sicchè non potè più continuare il viaggio.

Il veliero, fu subito rimorchiato in sacchetta da un rimorchiatore accorso sul luogo. Dell'incidente fu fatto rapporto all'autorità portuale.

Movimento dei piroscafi della Gerolimich e C.

Piroscafo «Principessa Cristiana» il 17 corr. passò Gibilterra diretto per Ancona.

Piroscafo «Baltico» carica a Buenos Aires.

Piroscafo «Caterina Gerolimich» arrivato il 23 corrente a Baltimore.

Piroscafo «Chlumecky» arrivato il 23 corrente alla Spezia.

Piroscafo «Atlantico» carica a Buenos Aires.

Movimento nel Porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Rakoczy», da Bari, con 977 tonn. di merce varia; «Croatia», da Fiume.

Partirono i piroscafi: «Zichy», per Venezia; «Carpano», per Arsa; «Helonan», per Alessandria.

Navigli ormeggiati ieri mattina agli «Hangars»

Molo IV «Candiano» scar.; Hangar 1 a «Germania» scar.; Hangar 3 «Sofia» scar.; Molo III (Lloyd) E «Cyclops»; Molo III (Lloyd) B «Carolina» car.; Hangar 9 «Argentina» car.; Hangar 17 «Blue Eagle» scar.; Hangar 21 «Szent Laszlo» car.; Molo I «Bellanoch»; Hangar 25 vel. «Liburnia», «Amelia Annetta»; Molo 0 «Sarajevo»; Hangar 53 vel. «Maria Assunta» car.; Hangar 55 vel. «Pola» scar.; Hangar 58 «Iamatomaru» scar.; Hangar 69 «Hungaria» scar.; Hangar 71 «Hwah-Yih» scar.; Riva V «Adriatico»; Riva V «Java»; Molo V «Benwoot» scar.; Molo V «Mrow» vuoto; Molo VI «Cracovia», «Narenta».

Notiziario Mercantile

La piccola industria alla Fiera di Milano

Uno dei problemi più complessi e più vasti di frante ai quali si è trovato il Comitato er la Fiera di Milano, è quello di facilitare la partecipazione della piccola industria. Queste com'è noto hanno nella Fiera Campionaria un mezzo oltremodo rapido e possente per affermarsi e son noti i casi di piccole industrie che presentatesi a Lipsia, Londra, Lione, sono salite da pochi a centinaia di operai, iniziando il commercio d'esportazione per somme cospicue. La difficoltà maggiore per le piccole industrie è la partecipazione in comune e il servizio di rappresentanze di cui esse mancano. Il Comitato ha deliberato allo scopo di favorire la piccola industria nazionale di accettare gratuitamente alla Fiera di Milano 50 piccole Ditte o Cooperative di produzione purchè la loro maestranza non superi 12 operai. Per completare e integrare la concessione il Comitato provvederà ad assicurare un'opportuno servizio di rappresentanza alle Ditte stesse. Le richieste dovranno essere presentate alla nostra Camera di Commercio che si interesserà per trasmetterle al Comitato della Fiera di Milano.

Borsa di Trieste

del 26 febbraio

		Denaro	Lettera
Banca Adriatica	Lire	320	330
Commerciale Triestina I. emiss.	»	690	700
» » II	»	285	290
» » III	»	285	290
» » IV	»	630	645
Assicurazioni Generali	»	15000	15200
Riunione Adriatica	»	8000	8100
Tramway Triestino	»	228	235
Cosulich	»	715	725
«Dalmazia»	»	395	405
Gerolimich & C.	»	3150	3200
Istria-Trieste	»	230	240
Libera Triestina	»	1290	1310
Lloyd Triestino	»	1550	1580
«Lussino»	»	2900	3000
Marco U. Martinolich	»	535	540
Oceania	»	550	560
Premuda	»	790	800
D. Tripcovich	»	770	780
Ampelea	»	780	790
Cantiere Navale Triestino	»	380	390
Cemento «Dalmatia»	»	380	385
Cemento «Spalato»	»	440	450
Kerka	»	460	465
Oleifici Triestini	»	860	880
Pastificio	»	240	250
Pilatura riso	»	285	295
Raffineria olii minerali	»	3200	—
Cemento «Isonzo»	»	165	175
T. Cossovich	»	530	540
Francia	»	—.—	—.—
Londra	»	—.—	—.—
New-York	»	18.20	18.40
Svizzera	»	—.—	—.—
Berlino	»	—.—	—.—
Bucarest	»	—.—	—.—
Praga	»	—.—	—.—
Vienna	»	—.—	—.—
Zagabria	»	—.—	—.—
Dollari	»	18.11	18.20
Marchi	»	—.—	—.—
Lei	»	—.—	—.—

Mercato molto bene animato. Ricercate le «Cosulich» sulla voce d'un prossimo affare di rilevante vantaggio per la Società. Navigazioni in genere a ottimi corsi. Domandate pure le «Kerka». Cambi invariati. (o. f.).

MILANO, 26: Consolidato 5 0/0 86,80; Rendita italiana 3 1/2 fine 80.85; Azioni Banca d'Italia 1518; Banca Commerciale Italiana 1242; Credito Italiano 829.— ; Banca Italiana di Sconto 651.— ; Banco Roma 118.—; Meridionali 562; Mediterranee 233; Costruzioni Venete 200.—; Rubattino 829; Lanificio Rossi 1900; Cotonificio Cantoni 880; Cotonificio Veneziano 193.— ; Miniere Elba 333.— ; Acciaierie Terni 1552; Siderurgica Savona — ; Ferriere Italiane — ; Officine Meccaniche 122 — ; Officine Breda 270; Ansaldo 214.— ; Montecatini 181.50; Metall. Ital. 135.— ; Edison 687; Vizzola 132; Marconi 1060; Molini Alta Italia 235; Industria Zuccheri 360.— ; Raffineria Ligure-Lombarda 425; Eridania 433; Distillerie Italiane 173.— ; Società Italiana Concimi Chimici 156.— ; Esport. Italo-Americ. 656,—; Beni Stabili Roma 34; Aut. Fiat. 403.50, Aut. Isotta 81.— ; Ilva 211; Lloyd Sabaudo —.—

Cambi in Italia

MILANO, 26: su Francia 131; su Svizzera 297; su Inghilterra 62,60; su New York 18,50.

Cambi all'estero

NEW YORK, 25: su Londra 3,35,75; su Parigi 14,03; su Italia 18,18.

PARIGI, 26: su Italia 77,25; su Inghilterra 48,35; su New York 14,32; su Spagna 228,50; su Svizzera 246,60.

EDITTI

Disdetta al Giudizio distrettuale in affari civili di Trieste prodotta dalla Riunione Adriatica, qui, contro Salomone Thorsch protesamente morto. A curatore del disdettato si deputa l'avvocato Guis in Trieste.

Petizione al Giudizio distrettuale di Cormons di Giacomo Bigot contro Malvina Guerrini di ignota dimora per consegna di oggetto locato. Udienza per il giorno 29 marzo 1920 ore 10. A curatore è deputato l'avvocato Virgilio Vinci in Cormons.

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Lamentele ingiustificate

Nessuna colpa ha il Comitato Esecutivo della Grande Lotteria a beneficio del ricostruendo Ospedale di S. Donà di Piave, se in alcune Città già si è chiusa la vendita delle cartelle della Grande Lotteria di L. 350.000 che si estrarrà improrogabilmente in Roma il 14 Marzo 1920.

Il Comitato fa presente che dovendo provvedere all'invio delle cartelle nelle Città entro la linea d'Armistizio ha dovuto limitare in ogni centro lo stok dei biglietti a disposizione del pubblico e ciò anche perchè, per legge, l'emissione dei biglietti è limitatissima.

I biglietti ancora disponibili sono in vendita al prezzo di una sola lira nei Banchi di Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie ecc.

Leggere il programma ed il regolamento della Lotteria dietro i biglietti.

Ringraziamento

Le sottoscritte esprimono vivi ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che vollero in varia guisa onorare la memoria del loro adorato zio

Domenico Delise

Un grazie speciale all'esimio dottor **Emilio Fabiani**, il quale nulla tralasciò per strappare alla morte il caro estinto.

Famiglie:

Gollob, Spanghero, Serbo, Nobile, Mayer, Pizzin.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

AVVISI COLLETTIVI

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 801. - Indicare sempre il numero dell'avviso.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Gli avvisi collettivi vengono assunti oltre che presso l'ufficio centrale in piazza Goldoni 1, anche presso le Librerie G. U. Trani, via Cavana N. 1 e G. Chiopris, via Mazzini 22, e presso l'Ufficio Annunzi Hirschfeld, via del Teatro 1, le rivendite di giornali: Corso V. E. III N. 1 e piazza Oberdan, e Chiosco Piazza della Borsa.

Richieste di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— B

CUOCA o domestica capace cucinare cercasi da coniugi senza figli. Presentarsi dalle 8 alle 10 o dalle 2 alle 4. Via Mercato Vecchio N. 1, p. III, porta 7. (Casa dell'Hotel Savoia). 28929 B

DOMESTICA capace, che sappia cucinare, cercasi prontamente via Trento N. 12, III, destra. 28831 B

DONNA servizio per tutta la giornata cercasi. Presentarsi con attestati Acquedotto 95, porta 9. 28889 B

PRESTASERVIZI cercasi per due ore pm. Via Conti N. 24, IV. 28909 B

PRESTASERVIZI pel dopopranzo, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 28927 B

RAGAZZETTA friulana cercasi quale bambinaia. Acquedotto 38, II, presentarsi dalle 8-12, con attestati. 41247 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CHIMICO tecnico, offresi importante stabilimento preferibilmente Trieste, ovvero Venezia Giulia o Veneto. Offerte sub «Conceria» al Piccolo. 22206 C

CANTABILE esperto, offresi per alcune ore pomeriggio. Offerte dettagliate sub «Tram» al Piccolo. 22214 C

CAPO contabile quarantacinquenne, diplomato, 25 anni pratica commerci, industrie, Banca, professore corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, capacissimo direzione azienda, accetterebbe posizione adeguata rimunerativa. Prof. Modesti, posta, Udine. 10161 C

CAPOTECNICO impiegherebbesi presso stabilimento elettrico od altro aderente. Offerte sub «Stato» al Piccolo. 22294 C

CERCO posto direttore farmacia, ex tenente, Raffaele Baldeschi. Cantiano (Pesaro). 41264 C

DOTTORE chimico industriale, pratico analisi tecniche, direzione industria, cerca occupazione confacentegli. Offerte sub «Analisi» al Piccolo. 22270 C

FALEGNAME offresi alle famiglie per riparazioni mobili. Recapito via Cesare Battisti N. 13. 28707 C

GIOVANE studente dovendo portarsi Trieste per completare studi (2anni), offresi quale assistente edile oppure scritturale. Offerte «Forestiero» Piccolo. 28845 C

GIOVANE trentenne, perito agrimensore, praticissimo lavori murari e rurali, cerca occupazione seria. Dirigere offerte sub «Trentenne» al Piccolo. 22284 C

GIOVANE ufficiale smobilitato, cultura superiore, occuperebbesi come segretario presso persona sola. Indirizzare offerte sub «Segretario» al Piccolo. 41269 C

IMPIEGATO attivo, perfetta conoscenza italiano, tedesco, sufficiente inglese, pratico commercio e tutti lavori ufficio, ottime referenze, offresi stabilmente a seria ditta o azienda agricola. Offerte sub «Argos» Piccolo. 28681 C

IMPIEGATO 24enne, ottimo contabile, offresi a primaria ditta scopo migliorare propria posizione. Offerte sub «Posizione» al Piccolo. 22228 C

IMPIEGATO, persona distinta, con lunga pratica commerciale e amministrativa, vaste relazioni, provetto viaggiatore, ottimo organizzatore, offresi a primaria ditta per posto di fiducia o quale viaggiatore. Offerte sub «Ottimo acquisto» al Piccolo. 28501 C

LAVORI qualsiasi di giardino, orto, campagna, assume lo specialista Bonettig con propri operai. Via Commerciale 343. 28803 C

LAUREATO legge, anni 30, ex ufficiale artiglieria, è disposto assumere impiego fiducia. Offerte sub «Artiglieria» al Piccolo. 22302 C

MASSAIA brava, per due persone, oppure presso vedovo solo per dirigere casa, offresi. Offerte «Dirigere casa» Piccolo. 28247 C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli prontamente; 5-10 lire. Coroneo 9, IV, destra. 24755 C

PENSIONATO, già impiegato ufficio amministrativo in una delle più importanti ferriere d'Italia, occuperebbesi in Trieste per alcune ore al giorno. Primarie referenze. Miti pretese. Offerte sub «Ferriera» al Piccolo. 20944 C

QUARANTENNE energico, serio, già capo contabile presso grande società commerciale estero, conoscenza francese, perfettamente spagnolo, offresi seria importante casa industriale. Offerte sub «Casa» al Piccolo.

RICAMATRICE assumerebbe lavoro a domicilio. Indirizzo al Piccolo. 28923 C

SARTA da uomo, capace qualsiasi lavoro, assume a proprio domicilio, anche lavori per ragazzi. Via Scorzeria N. 13, p. IV. Ved. Busan. 28885 C

SIGNORINA pratica ufficio, cerca impiego. Offerte «Impiegata G. N.» Piccolo. 27177 C

SARTA confeziona vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, p. I, destra. 28189 C

UFFICIALE essendo prossimo congedarsi, cerca impiego decoroso, 500 mensili. Offerte sub «Provvido» al Piccolo. 22112 C

UFFICIALE congedato, cerca occupazione decorosa. Gentili offerte sub «Attivo» al Piccolo. 41270 C

UFFICIALE superiore in pensione, età 55 anni, cerca posto fiducia. Scrivere sub «Superiore» al Piccolo. 22310 C

UOMO fatica, laborioso, onesto, capace, deposito carta o manifatture, imballaggio, raccomandasi a ditta che abbia bisogno: capace pulizia uffici. Zaghetti, Chiadino 674. 28903 C

UOMO 40enne, attualmente guardia notturna presso «Stabilimento sorveglianza chiusura», offresi a qualche stabilimento o cooperativa per lo stesso lavoro. Onestissimo, con buoni attestati, desideroso cambiare. Zaghetti, Chiadino 674. 28901 C

VENTINOVENNE serio, ottima presenza, assumerebbe amministrazione stabili. Migliori referenze. Offerte sub «Stabili» al Piccolo. 22238 C

36ENNE pratico materia legale, commerciale, tenuta qualsiasi contabilità, migliorerebbe. Scrivere «Fernando» al Piccolo. 22288 C

25ENNE serio, laborioso, impiegherebbesi cassiere o aiuto presso seria ditta. Offerte sub «Laborioso» al Piccolo. 22278 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— D

COMPAGNIA assicurazioni, cerca abili produttori ramo incendio. Scrivere «Assicurazioni» Piccolo. 41271 D

DISOCCUPATI qualunque professione, per lavoro scrivete: Cimino, Casella 38, Palermo 22276 D

IMPORTANTE azienda, cerca quale custode d'ufficio cinquantenne, persona di fiducia, ammogliato, senza figli, verso salario e alloggio in natura. Mandare offerte con referenze al Piccolo sub «Energia». 28957 D

PIAZZISTA bene introdotto in ramo vini, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 28969 D

PORTINAIA cerco. Indirizzo al Piccolo. 28943 D

SIGNORINA pratica ufficio, conoscenza italiano, tedesco, sloveno e stenografia, cercasi. Scrivere Casella 283. 28977 D

SIGNORINA contabile, cercasi. Giov. Tassinari e Comp., macelleria, Via Giac. Gallina N. 2. 28985 D

STENODATTILOGRAFA, bella calligrafia, capace corrispondenza tedesca cercasi prontamente offerte sub «Lavoro» al Piccolo. Inutile offrirsi senza primarie referenze. 21364 D

VENDITRICE pasticceria, pratica, buone referenze, cercasi prontamente. Offerte sub «Confiserie» Piccolo. 41266 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, cercasi. Offerte sub «Maestra» Piccolo. 28825 E

CAMERA e salotto ammobiliati con ingresso libero, cerca distinto signore. Offerte sub «Romeo» al Piccolo. 22272 E

STANZA ammobiliata cercasi da ufficiale. Offerte sub «Gentile» Piccolo. 28839 E

STANZA cercano coniugi soli con comodo cucina. Offerte sub «Trieste» al Piccolo. 28987 E

STANZA bene ammobiliata, cerca impiegato stabile, presso distinta famiglia, possibilmente comfort. Offerte «Paraggi Acquedotto» Piccolo. 28849 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cercasi. Offerte «Egitto» al Piccolo. 28909 E

STANZE due, uso ufficio scrittoio, ammobiliate, ingresso libero, cercansi. Offerte «Cairo» al Piccolo. 28917 E

STANZA elegantemente ammobigliata con libero ingresso cerca distinto signore. Offerte con prezzo sub «Romolo» al Piccolo. 22220 E

STANZE due uso scrittoio cerco. Offerte sub «Sole» al Piccolo. 28631 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— F

CAMERA ammobiliata grande, soleggiata, con tre finestre, affittasi a signore solo. Via G. Vassari N. 11, II. sinistra. Simeoni. 28893 F

STANZA vuota, comodo cucina, affittasi coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 28833 F

STANZA vuota, grande, ariosa, soleggiata, vicinissima centro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 28837 F

STANZA vuota, con stufa e gas, affittasi a distinto signore. Via Fontana 9, III. 28935 F

STANZA bene ammobiliata, affittasi presso piccola famiglia, a distinto signore stabile. Piazza Garibaldi 12, I p., porta 7. Visitare dalle 10 alle 12 e dalle 14 in poi. 28965 F

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Corso Garibaldi 11, II, destra. 28905 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

ACCADEMIA di ballo prof. Tisminieszki, via S. Lucia 4, I p. Danze moderne da salone. Metodo celerissimo. Insegnamento garantito. Informazioni, lezioni tutti i giorni. 28791 G

APERTURA lunedì 1 marzo, corsi bisettimanali, giornalieri, contabilità, tenitura libri, corrispondenza commerciale, lingua italiana, tedesca, dattilografia. Studio Cernè, Carducci, 28. 28887 G

CONTABILITA', pratica commerciale, corso completo di 30 lezioni, lunedì giovedì 7-8 Iscrizioni dalle 11-13, 16-18. Ginnastica, 45, I, 6. 28867 G

CANTO professoressa diplomata istruisce spartiti e impostazione voce. Settefontane 46 I. 28579 G

LINGUE. Ginnastica 45, I, porta 6. Metodo pratico ed intuitivo. 28857 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

LINGUE. Ginnastica 45, I, porta 6. Metodo pratico ed intuitivo. 28859 G

LINGUE. Ginnastica 45, I, porta 6. Metodo pratico ed intuitivo. 28861 G

LINGUE. Ginnastica 45, I, porta 6. Metodo pratico ed intuitivo. 28863 G

LINGUE. Ginnastica 45, I, porta 6. Metodo pratico ed intuitivo. 28865 G

MAESTRA violino impartisce lezioni. Via Settefontane 46, I. 28577 G

PITTURA, disegno, pittrice rinomata dà lezioni. Ginnastica, 45, I, 6. 28853 G

RIPETIZIONI qualsiasi materia scolastica; dieci professori. Ginnastica, 45, I 6. 28855 G

SALA ROMA, Via Carducci 12. Questa sera lezione privata per signori, signorine dalle ore 19-21. Giulio Modugno e Mis Serra. 28817 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— H

BOA piuma noce smarrito mercoledì 25; mancia portandolo Kandler 9, IV. 28933 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— I

QUARTIERI 2, centro, tre e cinque stanze, affitto prontamente. Pace, caffè Corso 28959 I

SCAMBIASI quartiere 4 stanze, 2 camerini con 6 e 2 camerini. Rione Barriera nuova. Rivolgersi Fontana 20, magazzino. 28949 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— L

ARTE sacra Piazza Goldoni Trieste. Cerca affitto villa prossima città, vicina tran. 28437 L

ABITAZIONE sana 7 locali vuoti con tutto comfort moderno cercasi prontamente, preferito se centro. Offerte sub «Parco» al Piccolo. 22204 L

ALLOGGIO, indifferente se vuoto od arredato, purchè bella posizione, centro, non più di 6 locali cerca distinta famiglia. Offerte sub «Indifferente» al Piccolo. 22192 L

APPARTAMENTO vuoto 2-3 stanze camerino, cucina, possibilmente luce elettrica cercasi eventualmente subito. Offerte «Parentesi» al Piccolo. 22236 L

APPARTAMENTO ammobigliato, posizione centrale, quattro, cinque camere, con bagno, luce elettrica ecc. cercasi per subito. Offerte Deposito Carta Torrebianca N. 6. Telef 30-31. 28779 L

ALLOGGIO moderno 6-8 stanze cucina cercasi urgenza per trasloco. Offerte sub «Trasloco» al Piccolo. 22308 L

APPARTAMENTO vuoto 5 stanze, cucina, camera toilette cercasi non troppo fuori centro. Offerte sub «Toilette» al Piccolo 22290 L

APPARTAMENTO signorile vuoto da 6 a 9 ambienti con cucina moderna, tutti comodi, posizione centrale cerca subito distintissima famiglia. Scrivere sub «Moderno» al Piccolo. 22282 L

APPARTAMENTO 4 camere, cameretta, cucina, bagno cercasi in bella posizione. Offerte sub «Sole» al Piccolo. 22292 L

APPARTAMENTO chiaro, vuoto, 6-7 stanze luogo veramente centrale, cerca subito distinto professionista. Offerte sub «Professionista» al giornale. 22300 L

APPARTAMENTINO mobiliato 2-3 stanze, con cucina, cercasi prontamente. Offerte Casella Postale N. 412. 28895 L

APPARTAMENTINO oppure due stanze bene ammobiliate con comodo cucina, possibilmente luce elettrica ed uso bagno cercasi per coniugi soli, subito o prossimo mese preferibilmente presso famiglia tedesca. Offerte «Viennese» Piccolo. 28847 L

LOCALE grande, chiaro, in posizione centrica cercasi da adibirsi garage. Offerte sub «Garage» al Piccolo. 22274 L

LOCALI 4-5 posizione centralissima, uso studio magazzino cercansi prontamente. Offerte «Soireé» al Piccolo. 22296 L

LOCALI 6 per abitazione cercansi anche subito, possibilmente posizione centrica. Offerte sub «Abitazione» al Piccolo. 22314 L

LOCALI due uso studio, magazzeno cercansi urgentemente posizione centralissima. Offerte sub «Articoli» al Piccolo. 22224 L

MAGAZZINO, preferibilmente posizione centrica, per smercio articoli tecnici, con annesso ufficio cercasi immediatamente. Offerte con massima urgente, sub «Trieste» al Piccolo. 21224 L

MAGAZZINO grande o fondo con vasta tettoia, da adibirsi «garage» e officina, cercasi prontamente. Offerte sub «Salt» Piccolo. 28821 L

QUARTIERE vuoto o ammobigliato in punto centrico cerca subito ottima famiglia. Offerte «Ottima» al Piccolo 22198 L

QUARTIERE 9 stanze oppure 6 cercasi in posizione centrale; comfort moderno. Offerte sub «Dreere» al Piccolo. 22094 L

QUARTIERE arioso 2-3 camere, cucina, camerino da bagno cerca distinta famiglia, possibilmente centro. Offerte sub «Sartore» al Piccolo. 22088 L

QUARTIERE vuoto o ammobigliato, posizione indifferente, cercasi: mediatori ricompensati. Offerte: Fattorini, Chiozza 33 28051 L

QUARTIERE elegantemente ammobigliato 2 oppure 3 camere, cucina cercasi. Eventualmente villino. Offerte sub «Disponibile prontamente» al Piccolo. 28931 L

QUARTIERE vuoto 5-6 stanze luce elettrica posizione centrica, possibilmente paraggi Piazza Borsa cercasi per mese aprile. Offerte sub «Speziale» al Piccolo. 22286 L

QUARTIERE vuoto 5-6 camere, posizione centrica, uso ufficio ed abitazione, primo secondo piano, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 28947 L

QUARTIERE vuoto o ammobiliato di 4-5 stanze, cucina, gas, acqua, cercasi. Offerte «Alexandrie» al Piccolo. 28911 L

200 LIRE regalo a chi mi procura quartiere due, tre stanze, ammobiliate, con cucina. Offerte sub «Nicol» Piccolo. 28835 L

Vendite d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— M

BICICLETTA vendesi rara occasione. Via Ruggero Manna 3, Calzolaio. 28443 M

BAGNO ghisa, stufa gas, sistema «unicum» smaltati, nichelati, lavandino maiolica vendonsi causa partenza, occasione. Indirizzo al Piccolo. 28925 M

CASSA controllo National nuova, incasso 999.99 funzionamento elettrico e a mano vendesi. Corso N. 1 Profumeria. 41275 M

CASSA pianino vendesi. Zovenzoni 5, IV, sinistra. 28921 M

CAMERA moderna una persona, cucina usata, mastello e tavolo da lavare vendonsi causa partenza. Pendice Scorcola 405, Commerciale. 28915 M

CAMERA da letto con armadio a 3 porte con specchio, massiccia, in buon stato, nonchè salotto finissimo, cortinaggi, tappeti, vendonsi rara occasione. Via Ugo Foscolo 18, I. p., porta 7. 28961 M

CAMERA da pranzo e cucina vendonsi occasione. Dalle 10 alle 12 e 14-16. Acquedotto 86, magazzino. 28991 M

CREDENZA, paravento, tavolo uso pulto, da vendere. Settefontane 50, dalle 9-12, Tesarolo. 28939 M

CARBONE dolce vendesi minimo un quintale lire quarantacinque franco domicilio. Ordinazioni telefono 928. 41214 M

FONOGRAFO quasi nuovo, con dischi vendesi. Indirizzo Piccolo. 28881 M

INDUSTRIE femminili vendono ogni venerdì pomeriggio biancheria, borse, tovagliette, altri lavori. Via Tintore 3. 27233 M

LETTINO, divano, bollitore, lampada d'appendere, 5 metri corsia linoleum vendonsi causa partenza. Pendice Scorcola 405, Commerciale. 28913 M

LETTO con susta vendesi. Via Tintore 5, porta 18. 28897 M

MATITE copiative fine e finissime, marche germaniche, 13 grosse, vendonsi, prezzo vera occasione. Via Alfieri 15, IV., sinistra. 28891 M

MATERASSI lanetta, ottimo traliccio grigio lire 90. Acquedotto 51, I destra. 28717 M

MAESTRA ricamo tiene ricco assortimento lavori campionati, finiti, prezzi convenientissimi. Giornalmente 14-18, via Leo 11, IV, sinistra. 28261 M

NATIONAL cassa registro buonissima, pronta, vendesi occasione. Offerte «Spina» Piccolo. 28745 M

PAGLIA «Tägal» per cappelli, «bloch» 2000 pezze vendonsi occasione. Via Milano 5, Magazzino. 41268 M

PARTITA 10 grosse matite copiative, migliori marche germaniche, vendonsi prezzo favorevole, occasione. Rivolgersi Banco Caffè Adriatico. 28843 M

PELLICCIA auto, lusso, vendesi lire 3000. Via Commerciale 336, IV. piano, porta 16; giornalmente 12 alle 15 fino domenica. 28919 M

PIANOFORTE buonissimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 41267 M

STANZA pranzo, splendida, vera occasione, vendesi lire 2950. Indirizzo Piccolo. 28875 M

STANZA bagno completa, mobili eleganti bambù, lettini da bambini, letti ferro, tavoli, sedie, ghiacciaia, scala, armadi, ceste, lampade, pulto e giuocattoli, vendonsi prezzo modico. Cuccagna, via Murat 3, III. p. 28975 M

STANZA da letto lussuosa, nuova, in acero, occasione vendesi. Gatteri 45 p. t. 28609 M

SARTORIA «La Modernissima» offre Tailleurs su misura, ora L. 290 in poi. Ricco campionario stoffe. Impiegate, maestre ottengono pagamenti rateali. Via Sangiovanni 12. 28463 M

TRONCHI albero nove pezzi vendonsi. Indirizzare offerte sub «Legna» Piccolo. 22012 M

VESTITI confezionati vendonsi prezzi convenienti. Via Zonta 5, III. 28569 M

Acquisti d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— N

ARGENTO occasione monete compero prezzi altissimi da nessuno mai pagati. Pondares 6 primo. 27459 N

BROWNING con 6 colpi, piccolo calibro, troverebbe acquirente se prezzo mite. Offerte sub «Acquirente» al Piccolo. 21986 N

BAGNI ghisa smaltati cercansi. Rocco, Via Roma 23, angolo Ghega. 41217 N

BILANCE decimali acquistansi. Offerte Magazzino N. 15, Punto franco. 28937 N

CALZONI neri, usati, ottimo stato, oppure taglio, statura alta, cercansi. Indirizzo Piccolo. 28967 N

CASSAFORTE qualsiasi grandezza, pianino, ottomana acquista. Stamba, Piazza Borsa terza. 41272 N

CARTA vecchia, scarto archivi, per cartiera, comperasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina: Cartiera Giuliana, Posta Centrale, Casella 444. 28353 N

MACCHINA pressa per saponi cercasi. Indirizzo al Piccolo. 28955 N

OFFICINA meccanica, con torni, trapani, motore elettrico, cercasi urgenza. Rileverebbesi officina o acquisterebbesi occasione attrezzi officina. Pronte offerte sub «Salt» Piccolo. 28823 N

PIANINO oppure pianoforte corto, anche riparabile, acquistasi. Offerte (prezzo minimo) inviare banco caffè Oriente, piazza Ospitale 5, Alberto Rigotti. 28075 N

REVOLVER usato con 6 colpi acquistasi prezzo occasione. Offerte con indicazione prezzo «Tardo» al Piccolo. 22086 N

Commercio ed industria
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— O

ANTICHITA': Stampe antiche inglesi specialmente colorate: acquista amatore, prezzo affezione. Offerte Arturo Lauria, postarestante, Trieste. 10153 O

A ARGENTERIE, monete, gioie usate, pietre preziose, rottami oro, argento, pago bene. A rate vendo borsette argento, oggetti oro. Eseguisco lavori nuovi, riparazioni oreficerie, orologeria; prezzi modicissimi; garanzia. Chiarelli, Tintore 2. 8713 O

ARINGHE («renghe») affumicate argentate, finissime, vendonsi; Magazzino Via Tivarnella 3. 28737 O

ARRIVO continuo! Splendidissimi modelli tipo fino seta, velo, oro. Assortimento forme paglia, prezzi buonissimi. Assume ordinazioni riparazioni Salone Mode Margutti e Corti, Corso Garibaldi 28. 28773 O

AUTOTRASPORTI con 18 B. L. qualunque destinazione Garage Savoia. Via Fabbri, salita Montanelli, tel. 715. 28983 O

BARCHE 2, occasione vendo; una forma «burchiello», portata circa quintali 300, una forma «peatarella», portata circa quintali 150. Indirizzo Piccolo. 28627 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi, Scrivere Coen, via Ombrelle, telefono 11-54. 317 O

CARAMELLE fabbricazione torinese puro zucchero, fornisco 10, 40 kg. franco Trieste, Calosso, Leopardi 1. 22280 O

DATTERI Fezzan metodo speciale, conservazione scatole kg. 3 lire 9, kg. 5 lire 13.50. Rivenditori sconto 10 per cento. Romualdo Eminiam, Tripoli. 41260 O

DITTA A. Ramponi, 8. Spiridione 6. Assoluta specialità cappelli ed articoli lutto, cappelli di ogni genere, veli, blouses, guanti, cravatte, ecc. 40489 O

FORNACI per laterizi affini qualunque sistema, pratico moderno economico. Schizzi dettagli, ovunque assistenza lavori forfait. Zanini Sandaniele, Via Tagliamento (Udine). 41098 O

FRANCOBOLLI partite di occasione qualunque importanza, raccolte antichi moderni, compero pagando i migliori prezzi; desidero partite francobolli fiumani, ricerco fogli completi Venezia Giulia, su italiani spedire lettera assicurata. Elena Cavaluzzi, Castello 1270, Venezia. 41273 O

GARAGE Giuseppe Gaioppa, Padova, Via Trieste N. 22, telefono 256. Carrozzeria e verniciatura. 22234 O

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese «Consorzio indirizzi», Via Torriani 7, Milano. 22226 O

LAME gillette originali lire 6.60 la dozzina. Casella Postale 24, Parma 22312 O

MATTONI refrattari, qualunque quantitativo vendonsi. Pillin Coroneo 25, telefono 1306. 28541 O

NASTRI per corone funebri, seta, cotone, a richiesta campioni, prezzi. Per occorrenze rivolgersi primaria fabbrica Samaden, Via S. Pietro 18, Milano. 412 O

PARCHETTI, legnami duri, rimessi, traforo vendonsi. Agnani, Via Scorzeria 4. 28449 O

PASTA denti, cosmetici, forbici Solingen, matite, vendonsi transito Trieste. Scrivere sub «Transito» Piccolo. 28827 O

PIANINO o pianoforte coda corta a nolo cercasi. Si assicura il massimo riguardo. Piazza S. Giovanni 6. p. I., porta 16. 28899 O

PARTITE vetro, vetrami, porcellane, ferro smaltato, filo ferro, comperiamo. «Italiana» Sambortolomeo, Venezia. 10145 O

PEGAMOIDE. «Sknilike» miglior sostituto cuoio. Mobilifici, tappezzieri, carrozzerie, sellai, valigiai, pellettieri, trovasi pronto. Ingeneri Biagio, 5, Goito, Torino. 10151 O

RICORDI viaggio, vedute su vetro, lavorazione legno; vetro, metallo, articoli novità da regalo. Per occorrenze rivolgersi Samaden, Via S. Pietro all'Orto 18, Milano. 411 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 20 la parola. Minimo L. 1.— P

ACQUISITORE provetto pubblicità per giornali grande diffusione, cercasi Trieste; stipendio, provvigione: Inutile offrirsi senza dimostrare propria attività, capacità, serietà. Indirizzo offerte «16» Unione Pubb. Italiana Udine. 21820 P

CERCASI serie Case esportazione aventi filiali estero per affidare esclusiva vendita motori brevetto mondiale. Elettromeccanica Lucini Brescia. 41262 P

CERCHIAMO rappresentante alta provvigione, vendita ottima, economia crema calzature. Fratelli Manfrè, Bassano. 10152 P

PIAZZISTI assumonsi: vendita pastigliaggi igienici. Scrivere Ideal Margheri, Piazza Sangiovanni, Firenze. 41148 P

PIAZZISTA a provvigione o subagente per Trieste e distretto cercato da rappresentante per vini marsala, vermouth, cioccolato, caramelle ecc. Scrivere, Marzola Saragorza, 81, Bologna. 41212 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— Q

AUTOCARRI 18 BL, Fiat, efficienti, cedonsi subito. Rivolgersi Montuori, Via San Sebastiano 2. 28145 Q

AUTOCARRO lancia quasi nuovo, funzionamento perfetto vendesi. Via Giotto N. 7, Garage. 41277 Q

AUTOMOBILE francese splendida marca «Prima» 16 H. P., vendesi prontamente, prezzo d'occasione. Giuseppe Fonzari, Caffè Stella Polare. 28873 Q

CAMIONS sempre pronti per qualsiasi destinazione. Custode Garage Rötl, via San Francesco 62. 28981 Q

CAUSA partenza vendesi camion francese, portata quintali 30-35, prezzo lire 7800; per trattative rivolgersi Officina Tomadini, Via Grazzano, Udine. 10162 Q

MOTOCICLETTE 2 (Indian, Excelsior) vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 28953 Q

TIPO due Fiat, carrozzati, Autobus 14 posti vendonsi. Via Cereria 6. 28989 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 R

ASSICURAZIONI. Laureato espertissimo ramo incendi, primarie referenze, rileverebbe, purchè ottime condizioni, agenzia principale Trieste, Venezia Giulia, di importantissima compagnia con portafoglio. Offerte sub «Laureato» Piccolo. 10554 R

AMMINISTRAZIONI private, signorili e fiducia, assume ufficiale superiore marina in pensione. Event. cauzione. Indirizzo Piccolo. 27671 R

CAPITALISTA non meno 150 - 200.000 cercasi per erigenda società commerciale di importazione - esportazione articolo di grande e costante consumo. Garanzia del capitale e serietà assoluta. Riflettesi solamente su persona con coltura commerciale. Scrivere sub «Avvenire» al Piccolo. 28563 R

CAFFE' completo con due bigliardi, locale grande, arioso, posizione centrica, vendesi. Informazioni Caffè Unità, Piazza Borsa. 28709 R

POLIZZA assicurazione lire 1000 vendesi lire 650. Indirizzo Piccolo. 28719 R

POLIZZA assicurazione per lire 700 vendo. Indirizzo Piccolo. 28877 R

RESTAURANT in provincia, compresi inventario ed affittanza, vendesi causa partenza. Offerte sub «Buon affare» al Piccolo. 28963 R

SMOBILITATO vende polizza assicurazione per L. 700. Offerte sub «Polizza» al Piccolo. 22036 R

30.000 primo rango, 7 per cento, cercasi entro giornata. Offerte «Urgente» Piccolo. 28979 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 S

CASA nuova, vuota, Belvedere Fiume, prezzo costo lire 82.000; città Molinavento, 21, 42.000 vendo, esclusi mediatori; oppure ipoteca la prima per 30.000, buon interesse. Scrivere Scipioni, via Chiozza, 17. 28851 S

VILLA con comfort moderno, luce elettrica, ecc., acquistasi. Esclusi mediatori. Offerte sub «Villa 289» Piccolo. 28951 S

Diversi
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— U

DOR. Finalmente ho trovato! Dimmi in tua lunga quando potrò venire a consegnarti. Infiniti. 22268 U

IO non conosco il nome. 28871 U

IMPIEGATO statale trentottenne, privo conoscenze, cerca, scopo matrimonio, seria signorina o vedova che non superi pari età, oppure scrupolosa mediatrice. Anonime cestinate, dirigere sub «Alessandro» Piccolo. 28869 U

LAURY. Tutti i miei auguri ti accompagnino, ti conforti mio immenso affetto. 22298 U

PERSONA seria intraprende fra dieci giorni viaggio Germania. Assumerebbe commissioni vendite. Scrivere sub «Monaco» Piccolo. 28829 U

S. non credere a ciò che raccontano: sono tutti falsi. Sono e sarò sempre in tua attesa. B. 28973 U

SEMPRE. Ho ritirato una sola tua. Perchè scrivi così poco? Per domenica pomeriggio spero essere libero. 22304 U

VEDOVA trentenne, con bambino cerca persona dabbene e seria, scopo matrimonio. Offerte «Carmen» al Piccolo. 28883 U

VEDOVO con un bambino di 8 anni cerca signorina onesta, brava massaia, scopo matrimonio. Offerte «Omero» Piccolo. 28701 U

TANTE Tante: oggi più che mai non temere minaccie. Abbi forza coraggio sarai felice. Tuo T. B. 28571 U

UFFICIALE 25 enne, distinto, bella presenza, ottima famiglia, prossimo essere congedato, pratico amministrazione, commercio sposerebbe affettuosa signorina, buona famiglia che abbia possibilità avviarlo, procurargli decorosa posizione economica. Scrivere Tenente Aldo Sandrini fermo posta Tricesimo (Udine). 41263 U

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata 84

— No. Non stasera. Domani! — rispose la principessa pensando che quella sera precisamente doveva andare a Tolone a dare ai complici, l'immondo Plécheux e la vecchia Marignan, la parte che loro spettava nel furto del codice dei segnali, che ella non sapeva non essere riuscito.

— Domani. E' inteso.

— A casa mia? Qui?

— Se vuoi....

E dopo averle baciata galantemente la mano, Cecil prese congedo per salire nell'automobile che doveva condurlo alle porte della città.

Una mezz'ora dopo era arrivato e si dirigeva pedestremente verso il «pied à terre» che aveva affittato a Villefranche.

S'avvicinava; vide, non senza meraviglia, due ufficiali che passeggiavano davanti alla sua porta.

— Aspettate me, signori? — domandò.

— Sì, signor Cecil Grey, rispose uno dei due ufficiali che come il suo compagno ignorava il motivo della missione di cui erano stati incaricati.

— Vi attendiamo.

— Perchè?

— Per condurvi a bordo del «Friedland», dall'ammiraglio e dal comandante che desiderano vedervi.

— E' dunque così urgente?

— Pare.

— E non sapete di che si tratta?

— No.

— Allora, signori, andiamo.

E tutti e tre si misero in cammino chiacchierando amichevolmente.

Ma pur conversando, un'angoscia vaga, irragionevole si era bruscamente impossessata del giovane dottore.

Le parole della principessa gli tornarono alla memoria.

— Ho paura... gli aveva detto un istante prima...

Ed ecco che anche lui, ora, sebbene la sua coscienza non gli rimproverasse nulla, non era tranquillo.

Era sciocco, evidentemente; che cosa poteva accadere d'incresciosо?

Non aveva fatto nulla di male.

Tuttavia non si sentiva sereno e la sua apprensione aumentò ancora quando, giunto a bordo del «Friedland», che tutti gli invitati avevano lasciato, lo si introdusse nella cabina dell'ammiraglio, dove questi l'attendeva con il comandante, il capitano in seconda.

Fu il capo della squadra a prendere per primo la parola.

— Signor Cecil Grey, gli disse, stanotte due malfattori, invitati alla serata di bordo, si sono introdotti nella cabina del comandante, hanno aperta la porta, poi hanno segata quella della cassaforte, con l'intenzione d'impadronirsi del nuovo codice dei segnali marittimi che le marine delle altre nazioni hanno interesse a conoscere.

— E allora? — domandò Cecil — io non capisco.

— Continuo — proseguì l'ammiraglio i cui occhi come quelli del comandante e del capitano in seconda erano fissi sul giovane medico.

Fortunatamente i mariuoli non sono riusciti...

— Ah, tanto meglio!

— Grazie all'arrivo improvviso e provvidenziale del signor Vittorio Doyer.

— Il mio amico Vittorio — gridò Cecil — questo non mi meraviglia. Anche senza farlo apposta, egli fa sempre bene.

E quei due malandrini sono stati riconosciuti?

— Non ha potuto vederli.

— E' spiacevole!

— Non hanno avuto che il tempo di precipitarsi verso l'«hublot» della cabina e di lasciarsi scivolare, con l'aiuto di una scala di iuta, in una barca che li attendeva per condur'i a terra, non appena avevano adempiuto alla trista bisogna.

— E allora ammiraglio, in che posso esservi utile per ritrovare i due audaci malandrini? Se avete bisogno di me, sono a vostra completa disposizione, ma temo che la mia buona volontà non vi sia utile.

— Forse. Perchè noi abbiamo trovato un indizio che è per noi una preziosa indicazione.

— Un indizio?

— Un fazzoletto caduto dalla borsa di uno di quei malandrini dalle iniziali... insomma... ecco!

E tese a Cecil il fazzoletto. Egli ne lesse le iniziali.

— C. G. Ma è mio. Uno dei miei fazzoletti.

— Lo riconoscete?

— Perdio! E dite che lo hanno trovato qui?

— Sotto questa sedia.

— Ebbene, è strano!

Senza dubbio uno di quei messeri mi avrà in precedenza rubato il fazzoletto dalla tasca per esercitarsi, stanotte, nella ressa degli invitati...

— Ma no! eccolo il mio fazzoletto — continuò — traendone uno di tasca.

Egli guardò l'ammiraglio e i due ufficiali, trasalì e col cuore stretto improvvisamente come in una morsa, comprese che, come la fatalità antica, qualcosa di grave pesava su di lui.

— Perchè mi fissate così? — domandò con voce strozzata.

Via ammiraglio, voi non penserete che...

E voi, comandante, voi, amico mio... mio protettore, quasi mio secondo padre per me... non mi crederete colpevole, suppongo...

Sarebbe troppo mostruoso, troppo orribile, troppo...

E s'arrestò. Immobili i tre uomini non pronunziarono una parola.

— Così voi, poichè questo fazzoletto mi appartiene, ne concludete che sono stato io a venire qui, in questa cabina, in questa cabina con un altro miserabile... e che sono venuto per rubare...

Allora tutta la mia giovinezza di lavoro, tutto un passato di probità e d'onore, tutto questo sparisce, non esiste più, perchè? perchè si è trovato un fazzoletto.

— Che avete riconosciuto come vostro — fece osservare l'ammiraglio.

— Eh, sì, e lo riconosco sempre... che cosa prova?

Qualcuno che ha interesse a perdermi ha potuto rubarmelo...

— Chi?

— Non lo so.

— E poi non c'è che questa prova.

— Ce n'è un'altra.

— Quale?

— Stanotte avete lasciato la nave.

— Fra le dieci e mezzo e le undici meno un quarto, è vero.

— Di dove siete uscito?

— Di dove? Per la porta.

— E' falso. Nessuno degli ufficiali di piantone vi ha visto.

— E' vero, per non far vedere che lasciavo il ballo così presto... ho atteso che non ci fossero più.

— Come, che non ci fossero più? Insinuereste che gli ufficiali hanno lasciato il loro posto?

— Questi ufficiali si sono allontanati un minuto o due per gettare un colpo d'occhio nella sala... Io ero a qualche distanza e ho profittato per squagliarmi senza ch'essi mi vedessero.

— Perchè? Che cosa temevate dunque?

— Mi rincresceva far vedere che me ne andavo.

— E' ammissibile, e nel nostro desiderio di discolparvi l'accettiamo.

Ma allora dipende da voi il discolparvi del tutto.

— Come?

(Continua)